



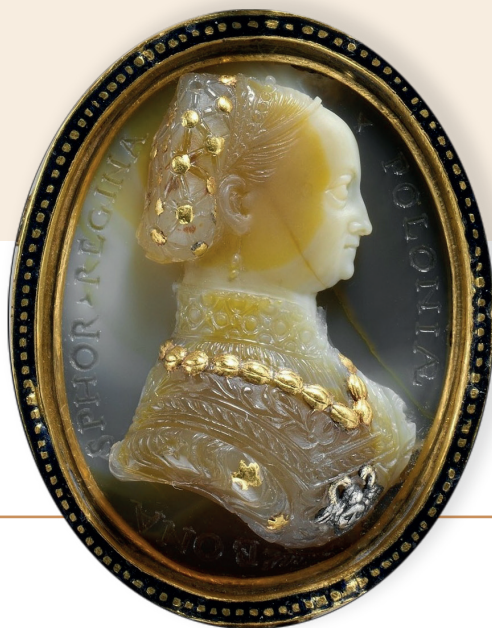
Società Storica Vigevanese

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
Sabato 9 novembre 2024

Sala del Duca | Castello Visconteo Sforzesco, Vigevano

**BONA SFORZA, UNA DONNA
ITALIANA NELL'EUROPA
DEL XVI SECOLO**

*Nuove acquisizioni sulla grandezza
della Regina di Polonia, Granduchessa di Lituania
e Duchessa di Bari nel 530° anniversario
della sua nascita in Vigevano*



Ente promotore

Società Storica Vigevanese - ODV

Patrocini

Consolato Onorario della Repubblica di Lituania in Milano
Regione Lombardia
Provincia di Pavia
Comune di Cassolnovo
Voivodato della Masovia
Castello di Liw
Museo Nazionale, Palazzo dei Granduchi di Lituania, Vilnius
Archivio Accademia Polacca delle Scienze, Varsavia
Rete Cultura Vigevano
Annuario della Nobiltà italiana
Nuova Accademia araldica “Giovan Battista di Crollalanza”

Collaborazione

Consolato Generale della Repubblica di Polonia in Milano
Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia
Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Lombardia
Direzione Regionale Musei nazionali Puglia - Castello Svevo di Bari
Comune di Vigevano

Con il sostegno di

Fondazione di Piacenza e Vigevano
AXA Assicurazioni Valandro Group s.a.s di Valandro Quirino e C.
Università per il Tempo Libero e la Terza Età “Luisa Rossi” – APS, Vigevano
Soroptimist International Club Lomellina
G&G motors s.a.s.

Segreteria Organizzativa

Giovanni Borroni, Presidente Società Storica Vigevanese ODV
Gabriele Becciolini, Responsabile Segreteria di Direzione Società Storica Vigevanese ODV
Andrea Preda, Segretario Società Storica Vigevanese ODV
Rosa Maria Zullato, Tesoriera Società Storica Vigevanese ODV
Guido Cazzani, Socio Società Storica Vigevanese ODV
Daniela La Mura, Socia Società Storica Vigevanese ODV
Paolo Ossola, Socio Società Storica Vigevanese ODV
Grazia Rossanigo, Socia Società Storica Vigevanese ODV

Traduzioni

Tammy Hipple, Socia Società Storica Vigevanese ODV
Malgorzata Sypniewska, Socia Società Storica Vigevanese ODV

Scopo del Convegno e ringraziamenti

L'evento viene organizzato nella ricorrenza del 530° anniversario della nascita di Bona Sforza (1494-1557), figlia del Duca di Milano Gian Galeazzo Sforza e di Isabella di Aragona, dalla Società Storica Vigevanese sotto l'Alto Patronato del Parlamento Europeo e sotto l'egida dell'Amministrazione Comunale di Vigevano. Il Convegno è parte organica del triennio di commemorazioni relative agli anni 1492-1494, dedicate a Ludovico Maria Sforza, il Moro, Duca di Milano, prozio di Bona.

Lo scopo del Convegno è triplice: il primo è quello di presentare, oltre a un inquadramento generale della vicenda storica della figura di Bona Sforza, gli aspetti meno indagati e i risultati delle più recenti ricerche sul suo ruolo nei diversi distretti europei in cui visse e operò: Ducato di Milano, Regno di Napoli, Regno di Polonia, Granducato di Lituania e Ducato di Bari.

Il secondo scopo è sottolineare il ruolo di una donna del Rinascimento italiano in Europa, come protettrice della arti, dei valori umanistici, della cultura in generale. Verranno poste in evidenza la sua azione riformatrice politica e amministrativa continua nei riguardi del potere feudale, attraverso le riforme agrarie da lei realizzate come Regina di Polonia, nel Granducato di Lituania e, nell'ultimo anno della sua vita, anche nel Ducato di Bari.

Il terzo obiettivo è porre in risalto quanto, fuori dai confini nazionali e ben al di là delle Alpi, l'attrazione, l'interesse scientifico e l'amore per la cultura italiana siano fertili e vivissimi tutt'ora, a oltre 500 anni dalla nascita di Bona Sforza in Vigevano, in Nazioni come la Polonia e la Lituania.

Desidero ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, abbiano contribuito alla realizzazione e al successo di questo Convegno.

Giovanni Borroni
Presidente Società Storica Vigevanese

COMITATO SCIENTIFICO

Marco Bascapè, Direttore della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia

Gerardo Cioffari o.p., Archivio della Basilica Pontificia di San Nicola di Bari

Eliza Czapska, Direttore del Museo dell'Armeria, Castello di Liw

Vydas Dolinskas, Direttore Museo Nazionale, Palazzo dei Granduchi di Lituania, Vilnius

Luisa Giordano, già Professore Ordinario di Storia dell'Arte Moderna

Università degli Studi di Pavia

Rosanina Invernizzi, già Direttore del Museo Archeologico Nazionale della Lomellina di Vigevano

Hanna Krajewska, Direttore Archivio Accademia Polacca delle Scienze, Varsavia

Chiara Manchisi, già funzionario della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia

Daiva Mitrulevičiūtė, Responsabile delle Relazioni Internazionali del Palazzo dei Granduchi, Vilnius

Jerzy Miziołek, già Direttore del Museo Nazionale di Varsavia e Professore di Tradizione Classica nelle Arti Visive, Università di Varsavia

Pierluigi Muggiati, Direttore Archivio Storico Comunale Vigevano

Annalisa Rossi, Direttrice della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Lombardia

Claudio Antonio Marco Salsi, già Soprintendente del Castello Sforzesco, Musei Archeologici e Musei Storici del Comune di Milano e Professore di Storia del Disegno, dell'incisione e della Grafica, Università Cattolica di Milano

RELAZIONI DI

Gerardo Cioffari o.p.

(nell'impossibilità della presenza del relatore, la relazione verrà presentata da Marco Giacomo Bascapè)

Eliza Czapska

Izabela Gass

Luisa Giordano

Alessandro Grandolfo

Paulina Kopestyńska

Hanna Krajewska

Rasa Leonavičiūtė-Gecevičienė

Chiara Manchisi

Daiva Mitrulevičiūtė

Jerzy Miziołek

Alessandra Mongelli

Elena Montagna

Victoriano Sanz Losada

Marta Zdańkowska

PROGRAMMA

Ore 8.00 - 8.30 **Registrazione partecipanti**

Ore 8.30 - 9.00 **BENVENUTO E SALUTO DELLE AUTORITÀ**

PRIMA SESSIONE

Ore 9.00 Moderano: **Eliza Czapska, Daiva Mitrulevičiūtė, Marco Giacomo Bascapè**

Ore 9.05 – 9.30

Luisa Giordano, *già Professore Ordinario di Storia dell'Arte Moderna, Università degli Studi di Pavia / Były profesor zwyczajny historii sztuki nowożytnej, Uniwersytet w Pawii / Buęs Pavijos universiteto šiuolaikinio meno istorijos profesorius / Former Full Professor of Contemporary Art History, University of Pavia*

I PICCOLI SFORZA NEL CONTESTO FAMILIARE

Bona Sforza, figlia del duca Gian Galeazzo Maria Sforza e di Isabella d'Aragona, nacque nel 1494 e lasciò la Lombardia nel 1499, quando il ducato cadde sotto il dominio di Luigi XII di Francia. Raggiunse allora il regno di Napoli, dove fu educata e visse sino al matrimonio con il re di Polonia. Sui primi anni di vita della futura regina non si hanno notizie particolari, come del resto sui suoi fratelli e sui cugini Sforza, figli di Ludovico il Moro e Beatrice d'Este. I bambini erano gli eredi dei due rami della dinastia ducale, ovvero quello discendente dal defunto duca Galeazzo Maria e quello di Ludovico, aspirante duca di Milano; furono perciò pedine importanti nella partita per la conquista del potere, che i loro genitori sostennero con tenacia e senza esclusione di colpi.

MŁODZI SFORZOWIE W KONTEKŚCIE RODZINNYM

Bona Sforza, córka księcia Gian Galeazzo Maria Sforzy i Izabeli Aragońskiej, urodziła się w 1494 roku i opuściła Lombardię w 1499 roku, kiedy księstwo znalazło się pod panowaniem Ludwika XII Francuskiego. Następnie udała się do Królestwa Neapolu, gdzie była wychowywana i mieszkała aż do ślubu z królem Polski. Nie mamy szczególnych informacji o pierwszych latach życia przyszłej królowej, podobnie jak o jej rodzeństwie i kuzynach Sforzach, dzieciach Ludwika il Moro i Beatrice d'Este. Dzieci były spadkobiercami dwóch gałęzi książęcej dynastii – tej po zmarłym księciu Galeazzo Marii oraz Ludwika, pretendenta do tytułu księcia Mediolanu. Były więc ważnymi pionkami w walce o władzę, którą ich rodzice prowadzili z determinacją i bez skrupułów.

SFORZA VAIKŲ ŠEIMOS KONTEKSTE

Bona Sforza, hercogo Giano Galeazzo Marijos Sforcos ir Izabelės Aragonietės dukra, gimė 1494 m. ir paliko Lombardiją 1499 m., kai kunigaikštystė pateko į Prancūzijos Ludviko XII valdžią. Tada ji pasiekė Neapolio karalystę, kur įgijo išsilavinimą ir gyveno iki vedybų su Lenkijos karaliumi. Nėra jokios konkrečios informacijos apie būsimos karalienės pirmuosius gyvenimo metus, kaip yra apie jos brolius ir pusbrolius Sforcą, Ludovico il Moro ir Beatrice d'Este vaikus. Vaikai buvo dviejų kunigaikščių dinastijos atšakų paveldėtojai, būtent tos, kilusios iš velionio kunigaikščio Galeaczo Marijos ir

Ludovico, trokštančio Milano kunigaikščio; todėl jie buvo svarbūs pėstininkai žaidime užkariaujant valdžią, kurią jų tėvai palaikė atkakliai ir nesusilaikydami.

THE YOUNG SFORZA IN THE FAMILY CONTEXT

Bona Sforza, daughter of Duke Gian Galeazzo Maria Sforza and Isabella of Aragon, was born in 1494 and left Lombardy in 1499, when the duchy fell under the dominion of Louis XII of France. She then reached the kingdom of Naples, where she was educated and lived until her marriage to the king of Poland. There is no particular information on the early years of the future queen's life, as there is on her brothers and cousins Sforza, children of Ludovico il Moro and Beatrice d'Este. The children were the heirs of the two branches of the ducal dynasty, namely the one descending from the late Duke Galeazzo Maria and that of Ludovico, aspiring Duke of Milan; they were therefore important pawns in the game for the conquest of power, which their parents supported with tenacity and without holding back.

Ore 9.30 – 9.55

Victoriano Sanz Losada, *Università Nazionale dell'Educazione a Distanza, Madrid* | *Universidad Nacional de Educación a Distancia, Madrid* | *Nacionalinis nuotolinio mokymo universitetas, Madridas* | *Online Education Public University, Madrid*

QUANDO NACQUE ESATTAMENTE BONA SFORZA? UN'ANNOSA QUERELLE ALLA LUCE DI INEQUIVOCABILI DATI D'ARCHIVIO

Nonostante le sue origini nobili, non esistono documenti storici certi sulla data di nascita della regina polacca Bona Sforza. Poiché la chiesa in cui probabilmente nacque non esiste più e il suo archivio non è sopravvissuto, siamo costretti a lavorare con riferimenti indiretti. La corrispondenza dei suoi genitori, il duca di Milano e la duchessa di Bari, non è definitiva sull'argomento. Gli storici sono ricorsi a vari indizi per risolvere un problema che sembra di difficile soluzione. Ad esempio, la data indicata dalla figlia Anna – 1492 – nella costruzione dell'altare della Basilica di San Nicola a Bari è chiaramente un errore, di cui non si conoscono le cause. Secondo le informazioni attualmente disponibili, ci sono due possibili date di nascita – 1493 o 1494 – una di Bona e l'altra di sua sorella Ippolita. Tuttavia, ad oggi non è noto alcun documento definitivo che ci dia certezza su quale corrisponda a quale di esse. Gli storici hanno sostenuto l'uno o l'altro in tempi diversi. Attualmente il documento più conclusivo è una nota privata di Bona nel libro di preghiere di suo marito, il re Zygmunt I, in cui annota date importanti della sua vita, ma non è escluso che in futuro emergano nuove prove

KIEDY DOKŁADNIE PRZYSZŁA NA ŚWIAT BONA SFORZA? ODWIECZNA

ZAGADKA W ŚWIETLE NIEPODWAŻALNYCH DOKUMENTÓW ARCHIWALNYCH

Pomimo jej szlachtetnego pochodzenia, nie ma ostatecznych dokumentów historycznych dotyczących daty urodzenia królowej Polski Bony Sforzy. Ponieważ kościół, w którym prawdopodobnie się urodziła, już nie istnieje, a jego archiwa nie przetrwały, jesteśmy zmuszeni pracować na podstawie pośrednich odniesień. Korespondencja jej rodziców, księcia Mediolanu i księżnej Bari, nie jest w tej kwestii

rozstrzygająca. Historycy odwoływali się do różnych wskazówek, aby rozwiązać problem, który wydaje się trudny do rozwikłania. Na przykład data podana przez jej córkę Annę – 1492 rok – przy budowie ołtarza w Bazylice św. Mikołaja w Bari, jest wyraźnym błędem, którego przyczyny nie są znane. Na podstawie dostępnych informacji istnieją dwie możliwe daty urodzenia – 1493 lub 1494 – z których jedna odnosi się do Bony, a druga do jej siostry Hippolity. Jednak do tej pory nie znaleziono ostatecznego dokumentu, który mógłby potwierdzić, która data należy do której z nich. Historycy na przestrzeni czasu opowiadali się za jedną lub drugą datą. Obecnie za najbardziej przekonujący dokument uznaje się prywatną notatkę Bony w książce modlitewnej jej męża, króla Zygmunta I, w której zapisuje ważne daty ze swojego życia, choć nie można wykluczyć, że w przyszłości pojawią się nowe dowody.

KADA TIKSLIAI GIMĖ BONA SFORZA? ILGĄ LAIKĄ TRUNKANTIS GINČAS DĖL NEDVIPRASMIŠKŲ ARCHYVO DUOMENŲ

Nepaisant jos kilmingos kilmės, nėra tam tikrų istorinių dokumentų apie Lenkijos karalienės Bonos Sforcos gimimo datą. Kadangi bažnyčios, kurioje jis tikriausiai gimė, nebėra, o jo archyvo neišliko, esame priversti dirbti su netiesioginiais nuorodomis. Jo tėvų, Milano kunigaikščio ir Bario hercogienės, susirašinėjimas šiuo klausimu nėra galutinis. Istorikai griebėsi įvairių užuominų, kad išspręstų problemą, kuri atrodo sunkiai išsprendžiama. Pavyzdžiui, jos dukters Anos nurodyta data – 1492 m. – statant Bario Šv. Mikalojaus bazilikos altorių akivaizdžiai yra klaida, kurios priežastys nėra žinomos. Pagal šiuo metu turimą informaciją galimos dvi gimimo datos – 1493 arba 1494 – viena Bonos, o kita – jos sesers Ipolitos. Tačiau iki šiol nėra žinomo galutinio dokumento, kuris suteiktų mums tikrumo, kuris iš jų atitinka. Istorikai skirtingais laikais ginčijosi dėl vieno ar kito. Šiuo metu įtikinamiausias dokumentas yra privatus Bonos užrašas jos vyro karaliaus Zigmanto I maldaknygėje, kuriame ji pažymi svarbias savo gyvenimo datas, tačiau neatmeta galimybę, kad ateityje atsiras naujų įrodymų.

WHEN EXACTLY WAS BONA SFORZA BORN? A LONGSTANDING DEBATE IN LIGHT OF UNEQUIVOCAL ARCHIVAL DATA

Despite her noble origins, there are no definitive historical documents on the date of birth of the Polish queen Bona Sforza. Since the church in which she was probably born no longer exists and its archive has not survived, we are forced to work with indirect references. The correspondence of her parents, the Duke of Milan and the Duchess of Bari, is not definitive on the matter. Historians have resorted to various clues in order to resolve a problem that seems difficult to resolve. For example, the date given by her daughter Anna – 1492 – when building the altar in the Basilica of San Nicola in Bari is clearly an error, the causes of which are unknown. With the information available at the moment, there are two possible dates of birth – 1493 or 1494 – one being Bona's and the other her sister Hippolyta's. However, to date there is no definitive document known that gives us certainty as to which one corresponds to which of them. Historians have argued for one or the other at different times. Currently, a private note by Bona in the prayer book of her husband, King Zygmunt I, in which she notes important dates in her life is considered the most conclusive document, but it is not ruled out that new evidence will emerge in the future.

Ore 9.55 – 10.20

Elena Montagna, *Architetto, Milano – Castello di Villanova | Architekt, Mediolan – Zamek Villanova | Architektas, Milan – Villanova pilis | Architect, Milan – Villanova Castle*

IL CASTELLO DI VILLANOVA DI CASSOLNOVO, RESIDENZA DI CACCIA DEL DUCA GALEAZZO MARIA SFORZA

Siamo alla fine del 1472 quando Galeazzo Maria Sforza duca di Milano scrive a Bartolomeo Gadio, ingegnere e coordinatore delle opere di edificazione nel ducato, manifestandogli la sua intenzione di voler “costruire a Villanova edifici belli e grandi”. Inizia qui la storia del castello di Villanova, per cui Galeazzo Maria aveva grande affezione e grandi piani. L'avo paterno di Bona fu un personaggio controverso su cui nuove indagini d'archivio (ricchissimo) potrebbero contribuire a tracciare un quadro globale e obiettivo della sua vita, della sua personalità e delle sue opere di governo del ducato. L'unico testo interamente dedicato alla sua figura risale al 1938 e l'autore Cesare Violini ne fa un ritratto alquanto romanizzato, a partire dall'affermazione che nelle vene di Galeazzo Maria “non correva soltanto il sangue dei lussuosi Sforza, ma anche quello, e in misura non piccola, dei crudeli Visconti”.

Galeazzo Maria, nato a Fermo nel 1444, ebbe un'educazione degna del ruolo che avrebbe rivestito, sia nelle arti umanistiche che in quelle diplomatiche e politiche. Ancora bambino per volere del padre partecipò all'ambasceria per la venuta in Italia dell'imperatore Federico III nel 1452. Negli anni successivi fu inviato presso diverse corti italiane. Sempre prima di diventare duca ebbe le prime esperienze militari alla testa della spedizione inviata in aiuto a Luigi XI re di Francia. Spedizione terminata per l'improvvisa morte del padre, Francesco I Sforza.

Asceso al ducato, il regno di Galeazzo Maria Sforza sarebbe durato dal 1466 al 1476. In questi anni il duca apportò importanti cambiamenti alla struttura della giustizia e dell'esercito e introdusse riforme tributarie oltre che monetarie e anagrafiche. Parallelamente curò lo sviluppo e lo sfarzo della sua corte nel campo artistico, soprattutto musicale, e nelle attività che prediligeva come le cacce in cui coinvolgeva nutrite schiere di nobili milanesi, dando adito negli ultimi tre anni del suo regno alla definizione di “corte itinerante”. In questo ambito descriverò poi il Castello di Villanova, che mi è particolarmente caro, partendo dalla scelta dell'area in Lomellina fatta da Galeazzo Maria. Parlerò dell'ampio utilizzo del castello fatto da parte del duca, che lo privilegiava come residenza per le amate cacce intorno al Ticino data la presenza di vaste zone boschive ricche di selvaggina; ma anche della sua gestione delle aree del fondo a vocazione agricola con l'introduzione per la prima volta in Italia della coltura del riso a scopo alimentare.

ZAMEK W VILLANOVA DI CASSOLNOVO, REZYDENCJA ŁOWIECKA KSIĘCIA GALEAZZO MARIA SFORZA

Jest koniec 1472 roku, kiedy Galeazzo Maria Sforza, książę Mediolanu, pisze do Bartolomeo Gadio, inżyniera i koordynatora prac budowlanych w księstwie, wyrażając zamiar „zbudowania w Villanova pięknych i wielkich budynków”. Tutaj zaczyna się historia zamku Villanova, do którego Galeazzo Maria był bardzo przywiązany i miał wobec niego wielkie plany. Dziadek Bony ze strony ojca był kontrowersyjną posta-

cia, której nowe badania archiwalne (bardzo bogate) mogłyby pomóc w nakreśleniu całościowego i obiektywnego obrazu jego życia, osobowości i działań rządowych w księstwie. Jedyne teksty w całości poświęcone tej postaci pochodzą z 1938 roku, a jego autor, Cesare Violini, przedstawia go w dość zbeletryzowany sposób, zaczynając od stwierdzenia, że „w żyłach Galeazzo Maria nie płynęła tylko krew lubieżnych Sforzów, ale także, i to w niemałej ilości, okrutnych Viscontich”. Galeazzo Maria, urodzony w Fermo w 1444 roku, otrzymał wykształcenie godne roli, którą miał pełnić, zarówno w zakresie sztuk humanistycznych, jak i dyplomacji oraz polityki. Jeszcze jako dziecko, z woli ojca, uczestniczył w poselstwie na przyjazd cesarza Fryderyka III do Włoch w 1452 roku. W kolejnych latach był wysyłany do różnych dworów włoskich. Zanim został księciem, miał pierwsze doświadczenia wojskowe na czele wyprawy wysłanej na pomoc królowi Francji Ludwikowi XI, która zakończyła się nagłą śmiercią jego ojca, Franciszka I Sforzy. Po objęciu księstwa, panowanie Galeazzo Marii Sforzy trwało od 1466 do 1476 roku. W tych latach książę wprowadził istotne zmiany w strukturze wymiaru sprawiedliwości i wojska oraz zreformował system podatkowy, walutowy i rejestracyjny. Równocześnie dbał o rozwój i przepych swojego dworu w dziedzinie sztuki, szczególnie muzyki, a także w ulubionych zajęciach, takich jak polowania, w których uczestniczyło liczne grono mediolańskiej szlachty, co w ostatnich trzech latach jego rządów doprowadziło do określenia „dwór wędrowny”. W tym kontekście opiszę Zamek w Villanova, który jest mi szczególnie bliski, począwszy od wyboru miejsca w Lomellinie dokonanego przez Galeazzo Marię. Opowiem o szerokim wykorzystaniu zamku przez księcia, który preferował go jako rezydencję na swoje ulubione polowania w okolicach Ticino ze względu na rozległe lasy bogate w dziką zwierzynę; ale także o jego zarządzaniu terenami rolnymi, wprowadzając po raz pierwszy we Włoszech uprawę ryżu do celów spożywczych.

VILLANOVA DI CASSOLNOVO PILIS, KUNIGAİKŠČIO GALEAZZO MARIA SFORZA MEDŽIOKLĖS NAMELIS

Mes esame 1472 m. pabaigoje, kai Milano kunigaikštis Galeazzo Maria Sforza rašo Bartolomeo Gadio, inžinieriui ir statybos darbų kunigaikštystėje koordinatoriui, išreikšdamas ketinimą „pastatyti gražius ir didelius pastatus Villanovoje“. Tai buvo Villanovo pilies istorijos pradžia, kuriai Galeazzo Maria turėjo didelį meilę ir didelių planų. Bonos protėvis iš tėvo pusės buvo priesšaringa asmenybė, apie kurią nauji tyrimai (itin turtinguose) archyvuose galėjo padėti susidaryti visuotinį ir objektyvų jo gyvenimo, asmenybės ir darbo valdant kunigaikštystę vaizdą. Vienintelis tekstas, visiškai skirtas jo figūrai, datuojamas 1938 m., o autorius Cesare'as Violini piešė gana išgalvotą jo portretą, pradedant teiginiu, kad Galeazzo Maria gyslomis „tekėjo ne tik geidulingųjų Sforzų kraujas, bet ir tas, žiaurus Visconti.

Galeazzo Maria, gimęs Ferme 1444 m., turėjo išsilavinimą, vertas vaidmens, kurį jis vaidins tiek humanistiniuose menuose, tiek diplomatijoje ir politikoje. Dar būdamas vaikas tėvo paliepimu, 1452 m. dalyvavo imperatoriaus Frydricho III atvykimo į Italiją ambasadoriaus pareigose. Vėlesniais metais jis buvo išsiųstas į įvairius Italijos teismus. Taip pat prieš tapdamas kunigaikščiu jis patyrė pirmuosius karinius išgyvenimus vadovaujant ekspedicijai, išsiųstai padėti Prancūzijos karaliui Liudvikui XI. Ši ekspedicija baigėsi staiga mirus jo tėvui Francesco I Sforza.

Pakilęs į kunigaikštystę, Galeazzo Maria Sforza valdė 1466–1476 m. Per šiuos me-

tus kunigaikštis padarė svarbių teisingumo ir kariuomenės struktūros pakeitimų, įvedė mokesčių, pinigų ir registro reformas. Tuo pat metu jis rūpinosi savo dvaro vystymu ir puošnumu meninėje srityje, ypač muzikos, ir mėgo tokias veiklas, kaip medžioklės, į kurias įtraukdavo dideles Milano didikų grupes, o tai per pastaruosius trejus metus išaugo. Jo valdymo termino „keliaujančio teismo“ apibrėžimas.

Tada aprašysiu man ypač brangią Villanovos pilį, pradedant nuo Galeazzo Maria pasirinktos vietovės Lomelinoje. Pakalbėsiu apie tai, kaip plačiai naudojama kunigaikščio pilis, kuri palaikė ją savo mėgstamų medžioklių rezidencija palei Tičino upės krantus dėl gausių žvėrienos miškų; bet ir apie jo valdymą dvaro plotuose su žemės ūkio pašaukimu anksti įvedant naujas kultūras, pavyzdžiui, ryžių plantacijas Lombardijoje.

THE CASTLE OF VILLANOVA DI CASSOLNOVO, HUNTING LODGE OF DUKE GALEAZZO MARIA SFORZA

We are at the end of 1472 when Galeazzo Maria Sforza, Duke of Milan, writes to Bartolomeo Gadio, engineer and coordinator of building works in the duchy, expressing his intention to 'build beautiful and large buildings at Villanova'. This was the beginning of the history of the castle of Villanova, for which Galeazzo Maria had great affection and grand plans.

Bona's paternal ancestor was a controversial figure about whom new investigations in the (extremely rich) archives could help to draw a global and objective picture of his life, personality and his work in governing the duchy. The only text entirely dedicated to his figure dates back to 1938 and the author Cesare Violini paints a rather fictionalised portrait of him, starting with the statement that in Galeazzo Maria's veins 'ran not only the blood of the lustful Sforzas, but also that, and in no small measure, of the cruel Visconti'.

Galeazzo Maria, born in Fermo in 1444, had an education worthy of the role he would play, both in the humanistic arts and in diplomacy and politics. While still a child at his father's behest, he participated in the ambassadorship for the coming of Emperor Frederick III to Italy in 1452. In the following years, he was sent to various Italian courts. Also before becoming a duke, he had his first military experiences at the head of the expedition sent to help Louis XI, King of France. This expedition ended due to the sudden death of his father, Francesco I Sforza.

Having ascended the duchy, Galeazzo Maria Sforza's reign lasted from 1466 to 1476. During these years the duke made important changes to the structure of justice and the army and introduced tax reforms as well as monetary and registry reforms. At the same time, he took care of the development and splendour of his court in the artistic field, especially music, and in the activities he favoured such as hunts in which he involved large groups of Milanese nobles, giving rise in the last three years of his reign to the definition of the 'itinerant court'.

I will then describe the castle of Villanova, which is particularly dear to me, starting with Galeazzo Maria's choice of area in Lomellina. I will talk about the extensive use of the castle made by the duke, who favoured it as a residence for his beloved hunts along the banks of the Ticino river, because of the presence of game-rich forests; but also about his management of the areas of the estate with an agricultural vocation with the early introduction of new crops such as rice plantation in Lombardy.

Ore 10.20 – 10.35 Le Relatrici e Relatori rispondono

10.35 – 10.50 Pausa Caffè

SECONDA SESSIONE

Ore 10.50 Moderano:

Rasa Leonavičiūtė-Gecevičienė, Luisa Giordano, Claudio Antonio Marco Salsi

Ore 10.55 – 11.20

Eliza Czapska, *Direttore del Museo dell'Armeria, Castello di Liw | Dyrektor Muzeum Zbrojowni, Zamek w Liw | Liw pilies ginklų muziejaus direktorius | Director of the Liw Castle Armoury Museum*

BONA SFORZA, LA PERSONALITÀ DELL'ETÀ DELL'ORO
BONA SFORZA, OSOBOWOŚĆ ZŁOTEGO WIEKU
BONA SFORZA, AUKSO AMŽIAUS ASMENYBĖ
BONA SFORZA, THE PERSONALITY OF THE GOLDEN AGE.

Ore 11.20 – 11.45

Jerzy Miziołek, *già Direttore del Museo Nazionale di Varsavia e Professore di Tradizione Classica nelle Arti Visive, Università di Varsavia | Były Dyrektor Muzeum Narodowego w Warszawie i Profesor Tradycji Klasycznej w Sztukach Wizualnych, Uniwersytet Warszawski | Buvęs Varšuvos nacionalinio muziejaus direktorius ir Varšuvos universiteto klasikinės vaizduojamųjų menų tradicijos profesorius | Former Director of the National Museum in Warsaw and Professor of Classical Tradition in the Visual Arts, University of Warsaw*

CASSONI, TAPPEZZERIE E UNO SPETTACOLO ALL'ANTICA
KUFRY, TAPISERIE I STARODAWNY SPEKTAKL
SKRYNIOŠ, GOBELENAI IR SENAMADIŠKAS ŠOU
CASSONI, TAPESTRIES AND AN OLD-FASHIONED SHOW

Ore 11.45 – 12.10

Marta Zdańkowska, *Curatore del Dipartimento d'Arte - Collezione di Disegni, Castello Reale di Varsavia - Museo | Kurator Działu Sztuki - Kolekcja Rysunków, Zamek Królewski w Warszawie - Muzeum | Kuratorė Meno skyrius – Piešinių kolekcija, Karališkoji pilis Varšuvoje – muziejus | Curator The Art Department - Drawings Collection, The Royal Castle in Warsaw - Museum*

IL LIBRO D'ORE DELLA REGINA BONA SFORZA. L'ANALISI ARALDICA, ICONOGRAFICA E PROVENIENZA

Il manoscritto del libro d'ore (Horae ad usum Ecclesiae Romanae), comunemente noto come Libro di preghiere della Regina Bona, è una delle opere d'arte più preziose presenti nella collezione del Castello Reale di Varsavia. Il manoscritto miniato, com-

posto da 259 fogli, è stato decorato con scudi con l'Aquila bianca, il Pogo lituano e lo stemma degli Sforza, il Serpente. Il testo delle preghiere in latino è stato redatto nel 1492 dallo scriptor Sigismundus de Sigismundis di Ferrara. Il libro di preghiere contiene 11 miniature a piena pagina eseguite a tempera dalla bottega fiorentina del Attavante degli Attavanti. Le miniature raffigurano, in sequenza, l'Annunciazione, Madonna con il Bambino, Davide trionfante su Golia, Davide che suona l'arpa, i Tre Vivi e i Tre Morti, la Morte, la Crocifissione, la Preghiera nell'Orto, Cristo che porta la Croce e la Pentecoste. I colori predominanti sono il carminio, il blu, il verde e l'oro. Nel 1669 il libro di preghiere fu trasferito in Francia dal re polacco Jan Kazimierz (Giovanni Casimiro di Polonia). Nel 1808 il codice fu acquistato a Parigi dall'eminente collezionista, il conte Stanisław Kostka Potocki. A metà del XIX secolo, il libro di preghiere ricevette una nuova legatura in argento, decorata con medaglioni con stemmi: Aquila Bianca, Pogo e Serpente degli Sforza. Il motivo delle aquile si ripeteva anche sui bordi colorati di rosso dei fogli. Nel 1933, il Presidente della Repubblica di Polonia, Ignacy Mościcki, donò il Libro di preghiere alla collezione del Castello Reale di Varsavia.

KSIĘGA GODZIN KRÓLOWEJ BONY SFORZY. ANALIZA HERALDYCZNA, IKONOGRAFICZNA I POCHODZENIE

Rękopis księgi godzin (Horae ad usum Ecclesiae Romanae), powszechnie znany jako Modlitewnik Królowej Bony, jest jednym z najcenniejszych dzieł sztuki znajdujących się w kolekcji Zamku Królewskiego w Warszawie. Iluminowany rękopis, składający się z 259 kart, został ozdobiony herbami z białym orłem, litewskim Pogoniem oraz herbem Sforzów – wężem. Tekst modlitw w języku łacińskim został spisany w 1492 roku przez skrybę Sigismundusa de Sigismundis z Ferrary. Księga modlitewna zawiera 11 pełnostronicowych miniatur wykonanych temperą przez florencką pracownię Attavantego degli Attavanti. Miniatury przedstawiają kolejno Zwiastowanie, Madonnę z Dzieciątkiem, Dawida triumfującego nad Goliatem, Dawida grającego na harfie, Trzech Żywych i Trzech Umarłych, Śmierć, Ukrzyżowanie, Modlitwę w Ogróju, Chrystusa niosącego Krzyż oraz Zesłanie Ducha Świętego. Dominującymi kolorami są karmazyn, niebieski, zielony i złoty. W 1669 roku modlitewnik został przeniesiony do Francji przez polskiego króla Jana Kazimierza. W 1808 roku kodeks został zakupiony w Paryżu przez wybitnego kolekcjonera, hrabiego Stanisława Kostkę Potockiego. W połowie XIX wieku modlitewnik otrzymał nową srebrną oprawę, ozdobioną medalionami z herbami: Białym Orłem, Pogonią i wężem Sforzów. Motyw orłów powtarzał się również na brzegach kart pokrytych czerwonym kolorem. W 1933 roku Prezydent Rzeczypospolitej Polskiej, Ignacy Mościcki, przekazał Modlitewnik do kolekcji Zamku Królewskiego w Warszawie.

KARALIENĖS BONOS SFORCOS VALANDŲ KNYGA VARŠUVOS KARALIŠKOJOJE PILYJE. HERALDINĖ, IKONOGRAFINĖ IR PROVENENCIJOS ANALIZĖ

Valandų knygos (Horae ad usum Ecclesiae Romanae), paprastai žinomos kaip Karalienės Bonos maldaknyga, rankraštis yra vienas vertingiausių meno kūrinių Varšuvos karališkosios pilies kolekcijoje. Apšviestas rankraštis, sudarytas iš 259 lapelių, buvo papuoštas skydais su Baltuoju ereliu, Lietuvos Pogo ir Sforcų herbu – Žalčiu. Maldų tekstą lotynų kalba 1492 metais parašė skriptorius Sigismundas de Sigismundas iš Feraros. Maldaknygėje yra 11 viso puslapio miniatiūrų, kurias tempera atliko

Florencijos Attavante degli Attavanti dirbtuvės. Miniatiūrose paeiliui vaizduojamas Apreiškimas, Madona su Kūdikiu, Dovydas triumfuojantis prieš Galijotą, Dovydas grojantis arfa, „Trys gyvieji ir trys mirusieji“, „Mirtis“, „Nukryžiuavimas“, „Malda sode“, Kristus, nešantis kryžių, ir Sekminės. Vyraujančios spalvos yra karmino, mėlyna, žalia ir auksinė. 1669 m. maldaknygę į Prancūziją perdavė Lenkijos karalius Janas Kazimieras (Jonas Kazimieras iš Lenkijos). 1808 m. Kodeksą Paryžiuje nupirko žymus kolekcininkas grafas Stanislovas Kostka Potockis. XIX amžiaus viduryje maldaknygė gavo naują sidabrinį įrišimą, papuoštą medalionais su herbais: Sforcų šeimos Baltasis erelis, Pogo ir Gyvatė. Erelio motyvas pasikartojo ir ant raudonos spalvos lapų kraštų. 1933 metais Lenkijos Respublikos prezidentas Ignacas Mościckis padovanojo Maldaknygę Varšuvos karališkosios pilies kolekcijai.

QUEEN BONA SFORZA'S BOOK OF HOURS IN THE ROYAL CASTLE IN WARSAW. HERALDIC, ICONOGRAPHIC AND PROVENANCE ANALYSIS

The manuscript of the Book of Hours (Horae ad usum Ecclesiae Romanae), commonly known as Queen Bona's Prayer Book, is one of the most valuable works of art in the collection of the Royal Castle of Warsaw. The illuminated manuscript, consisting of 259 folios, was decorated with shields bearing the White Eagle, the Lithuanian Pogo and the Sforza coat of arms, the Serpent. The text of the prayers in Latin was written in 1492 by the scriptor Sigismundus de Sigismundis of Ferrara. The prayer book contains 11 full-page miniatures executed in tempera by the Florentine workshop of Attavante degli Attavanti. The miniatures depict, in sequence, the Annunciation, Madonna and Child, David triumphant over Goliath, David playing the harp, the Three Living and the Three Dead, Death, Crucifixion, Prayer in the Garden, Christ carrying the Cross and Pentecost. The predominant colours are carmine, blue, green and gold. In 1669 the prayer book was transferred to France by the Polish king Jan Kazimierz (John Casimir of Poland). In 1808, the codex was bought in Paris by the eminent collector, Count Stanisław Kostka Potocki. In the mid-19th century, the prayer book received a new silver binding, decorated with medallions with coats of arms: White Eagle, Pogo and Serpent of the Sforza family. The eagle motif was also repeated on the red-coloured edges of the sheets. In 1933, the President of the Republic of Poland, Ignacy Mościcki, donated the Prayer Book to the collection of the Royal Castle in Warsaw.

Ore 12.10 – 12.35

Chiara Manchisi, *già funzionario della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia* | *Były urzędnik Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia* | *Buvęs Apulijos archyvu ir bibliografijos priežiūros pareigūnas* | *Former official of the Apulia Archival and Bibliographic Superintendency*

BONA REGINA E DUCHESSA. MOMENTI DI VITA: IL CORTEO NUZIALE, L'AMMINISTRAZIONE DEL DUCATO. IL CASO DI MODUGNO

Isabella d'Aragona aveva preparato con molta accuratezza il matrimonio di Bona, unica figlia rimastale, per trovarle un degno consorte non solo tramite le trattative con i sovrani dell'epoca, ma anche con l'imposizione di tasse nei suoi possedimen-

ti meridionali, denominate donativi, che le permettesse do stipulare un matri-
monio adeguato al rango e all'educazione della figlia. Il grande corteo nuziale che
accompagnò Isabella e Bona Sforza a Napoli, dove si sarebbero celebrate le nozze
di quest'ultima con Sigismondo Jagellone per procura, fu descritto con dovizia di
particolari da Giuliano Passero nel Giornale. In quell'occasione Bona era vestita con
una gonnella d'oro «a martello fatta a palme de Vittoria». Lungo e particolareggiato
risulta l'elenco di coloro tra nobili, esponenti di corte, cittadini, che parteciparo-
no all'evento, tutti magnificamente vestiti. Il corteo entrò in Napoli attraverso la
porta del mercato e molti furono festeggiamenti. Il Ducato di Bari, comprendeva
Modugno, Palo, Rossano, Grottaglie, Ostuni e il casale di Longobuco e Monteserico.
Bona, regina di Polonia dal 1517, successe alla guida del ducato di Bari nel 1524, alla
morte della madre Isabella. Il governo di Bona nel Ducato e negli altri suoi territori
meridionali, tendeva a consolidare il suo potere tramite una forte pressione fiscale,
il recupero di vecchi diritti e l'acquisto di nuove terre, perpetuando la politica deg-
li Sforza che detenevano il Ducato dal secolo XV. Facendo seguito alle disposizioni
emanate per la città di Bari, formalizzate nei Capitoli e grazie del 1527, Bona nel 1542
concesse Capitoli e grazie all'università di Modugno riguardanti, l'amministrazione
in generale, la giustizia, il commercio. L'archivio della chiesa matrice Maria Ss.
Annunziata di Modugno, conserva un buon numero di documenti, sia autografi di
Bona, sia relativi al periodo che si stava vivendo, all'amministrazione della chiesa, ai
personaggi che facevano parte dell'entourage di corte. Si tratta in particolare delle
lettere inviate al clero e al Capitolo nelle quali la regina chiariva e rendeva note le
sue disposizioni in materia più spesso amministrativa e fiscale, per il governo del
territorio appartenente al Ducato. Le altre lettere superstite, specie quelle autografe,
facevano parte della nutrita corrispondenza che la regina tenne con il Capitolo
di Modugno, e riguardavano le problematiche più disparate, come la richiesta, ad
esempio, dell'erogazione dei contributi per l'ampliamento della chiesa matrice, l'e-
sortazione a pregare per il re, l'annuncio della morte della madre, l'ordine di am-
mettere alla partecipazione al Capitolo della chiesa i suoi uomini di fiducia.

BONA KRÓLOWA I KSIĘŻNA. MOMENTY Z ŻYCIA: POCHÓD ŚLUBNY, ADMINISTRACJA KSIĘSTWA. PRZYPADEK MODUGNO

Izabela Aragońska starannie przygotowała ślub Bony, swojej jedynej pozostałej
córkii, aby znaleźć jej godnego małżonka, nie tylko poprzez negocjacje z ówczesnymi
władcami, ale także narzucając podatki w swoich południowych posiadłościach,
zwane donatywami, które pozwoliłyby jej zawrzeć małżeństwo odpowiadające ran-
dze i wykształceniu córkii.

Wielki orszak weselny, który towarzyszył Izabeli i Bonie Sforzy do Neapolu, gdzie
miało się odbyć małżeństwo tej ostatniej z Zygmuntem Jagiellończykiem przez
pełnomocnika, został szczegółowo opisany przez Giuliana Passero w jego „Giornale”.
Z tej okazji Bona była ubrana w złotą suknię „a martello fatta a palme de Vittoria”.
Długa i szczegółowa była lista szlachty, dworzan i obywateli, którzy uczestniczyli w
wydarzeniu, wszyscy byli wspaniale ubrani. Orszak wszedł do Neapolu przez Bramę
Targową i odbyło się wiele uroczystości.

Księstwo Bari obejmowało Modugno, Palo, Rossano, Grottaglie, Ostuni oraz osa-
dę Longobuco i Monteserico. Bona, królowa Polski od 1517 roku, objęła władzę nad

Księstwem Bari w 1524 roku, po śmierci matki Izabeli. Jej rządy w Księstwie i innych południowych posiadłościach miały na celu umocnienie jej władzy.

Poprzez silne obciążenia podatkowe, odzyskiwanie starych praw i zakup nowych ziem, kontynuując politykę Sforzów, którzy posiadali Księstwo od XV wieku.

W ślad za przepisami wydanymi dla miasta Bari, sformalizowanymi w „Capitoli e grazie” z 1527 roku, Bona w 1542 roku nadała „Capitoli e grazie” dla uniwersytetu w Modugno, dotyczące administracji, sprawiedliwości i handlu.

Archiwum kościoła parafialnego Maria Ss. Annunziata w Modugno przechowuje znaczną liczbę dokumentów, zarówno autografów Bony, jak i tych dotyczących tamtego okresu, administracji kościelnej, postaci związanych z dworem. Są to w szczególności listy wysyłane do duchowieństwa i Kapituły, w których królowa wyjaśniała i ogłaszała swoje postanowienia, najczęściej dotyczące spraw administracyjnych i podatkowych, związanych z zarządzaniem terytorium należącym do Księstwa.

Inne ocalałe listy, zwłaszcza te własnoręczne, stanowiły część licznej korespondencji, którą królowa prowadziła z Kapitułą w Modugno, dotyczącej różnorodnych zagadnień, takich jak na przykład prośba o fundusze na rozbudowę kościoła parafialnego, zachęta do modlitwy za króla, ogłoszenie śmierci matki oraz rozkaz dopuszczenia jej zaufanych ludzi do uczestnictwa w Kapitulie kościelnej.

BONA KARALIENĖ IR KUNIGAİKŠTIENĖ. GYVENIMO AKIMIRKOS: VESTUVIŲ PROCESIJA, KUNIGAİKŠTYSTĖS ADMINISTRACIJA MODUGNO BYLA

Izabelė Aragonietė kruopščiai ruošė savo vienintelės likusios dukters Bonos santuokai, kad surastų jai vertą sugyventinę ne tik derybomis su to meto valdovais, bet ir apmokestindama jos pietinę nuosavybę, vadinamą donativi, kuri leistų ją sudaryti santuoką, atitinkančią dukters rangą ir išsilavinimą.

Iškilmingą vestuvių procesiją, lydėjusią Izabelę ir Boną Sforcas į Neapolį, kur turėjo būti švenčiama pastarojo santuoka su Sigismondo Jagellone pagal įgaliojimą, Giuliano Passero labai išsamiai aprašė Giornale. Ta proga Bona buvo pasipuošusi auksiniu sijonu „a martello fatta a palme de Vittoria“. Yra ilgias ir išsamus renginyje dalyvavusių bajorų, teismo pareigūnų ir piliečių sąrašas, visi puikiai apsirengę. Pro turgaus vartus procesija įžengė į Neapolį ir ten buvo daug džiaugsmo.

Bario kunigaikštystė apėmė Modugno, Palo, Rossano, Grottaglie, Ostuni ir Longobuko bei Monteserico kaimus. Bona, Lenkijos karalienė nuo 1517 m., 1524 m., mirus jos motinai Izabelei, perėmė Bario kunigaikštystės vadovybę. Bonos valdymas kunigaikštystėje ir kitose jos pietinėse teritorijose buvo linkęs įtvirtinti jos valdžią per stiprų fiskalinį spaudimą, susigrąžinant senąsias teises ir įgyjant naujų žemių, taip įamžindama Sforcų šeimos politiką, kuri valdė kunigaikštystę nuo XV a. Pagal Bario miestui paskelbtas nuostatas, įformintas 1527 m. kapituluose ir malonėse, 1542 m. Bona Modugno universitetui suteikė kapitulos ir malones, susijusias su administravimu apskritai, teisingumu, prekyba.

Marijos Ss. Matricos bažnyčios archyvas. Annunziata Modugno mieste saugo daugybę dokumentų, tiek Bonos autografų, tiek susijusių su laikotarpiu, kuriuo jis gyveno, bažnyčios administravimu ir žmonėmis, kurie priklausė aplinkai. Tai visų pirma dvasininkams ir kapitulai išsiųsti laišškai, kuriuose karalienė paaiškino ir išaiškino savo nuostatas kunigaikštystei priklausančios teritorijos valdžiai dažniausiai administraciniais ir fiskaliniais klausimais.

Kiti išlikę laiškai, ypač su autografais, buvo dalis plataus susirašinėjimo, kurį karalienė laikė su Modugno kapitulu, ir buvo susiję su pačiais skirtingais klausimais, tokiais kaip prašymas, pavyzdžiui, sumokėti įmokas už Matricos išplėtimą. bažnyčią, ragindama melstis už karalių, pranešdama apie jos motinos mirtį ir įsakydama jos patikimus vyrus priimti į bažnyčios kapitulą.

BONA QUEEN AND DUCHESS. MOMENTS OF LIFE: THE WEDDING PROCESSION, THE ADMINISTRATION OF THE DUCHY THE CASE OF MODUGNO

Isabella of Aragon had painstakingly prepared the marriage of Bona, her only remaining daughter, to find her a worthy consort not only through negotiations with the sovereigns of the time, but also by imposing taxes on her southern possessions, known as *donativi*, that would allow her to enter into a marriage appropriate to her daughter's rank and education. The grand wedding procession that accompanied Isabella and Bona Sforza to Naples, where the latter's marriage to Sigismondo Jagellone by proxy was to be celebrated, was described in great detail by Giuliano Passero in the *Giornale*. On that occasion, Bona was dressed in a golden skirt 'a martello fatta a palme de Vittoria'. There is a long and detailed list of those among the nobility, court officials, and citizens who participated in the event, all magnificently dressed. The procession entered Naples through the market gate and there was much rejoicing. The Duchy of Bari included Modugno, Palo, Rossano, Grottaglie, Ostuni and the hamlets of Longobuco and Monteserico. Bona, Queen of Poland from 1517, succeeded to the leadership of the Duchy of Bari in 1524, on the death of her mother Isabella. Bona's rule in the Duchy and its other southern territories tended to consolidate her power through strong fiscal pressure, the recovery of old rights and the acquisition of new lands, perpetuating the policy of the Sforza family who had held the Duchy since the 15th century. Following the provisions issued for the city of Bari, formalised in the Chapters and Graces of 1527, Bona in 1542 granted Chapters and Graces to the University of Modugno concerning, administration in general, justice, trade.

The archive of the Matrix Church of Maria Ss. Annunziata in Modugno preserves a good number of documents, both autographs of Bona and relating to the period in which he was living, the administration of the church, and the people who were part of the courtentourage. These are in particular the letters sent to the clergy and the Chapter in which the queen clarified and made known her dispositions in matters most often administrative and fiscal, for the government of the territory belonging to the Duchy. The other surviving letters, especially the autograph ones, were part of the extensive correspondence that the queen kept with the Chapter of Modugno, and concerned the most disparate issues, such as requesting, for example, the payment of contributions for the enlargement of the Matrix Church, exhorting people to pray for the king, announcing the death of her mother, and ordering her trusted men to be admitted to the Chapter of the church.

Ore 12.35 – 13.00

Hanna Krajewska, *Direttore Archivio Accademia Polacca delle Scienze, Varsavia* / *Dyrektor Polska Akademia Nauk Archiwum w Warszawie* / *Lenkijos mokslų akademijos archyvo direktorius, Varšuva* / *Director Archive Polish Academy of Sciences, Warsaw*

L'INFLUENZA DELLA REGINA BONA SULL'EREDITÀ CULINARIA IN POLONIA

Quando Bona Sforza sposò il re Sigismondo Jagellone a Cracovia il 18 aprile 1518, portò la cultura italiana e le usanze culinarie italiane alla corte polacca.

La cucina polacca preferiva carne e salse. Era grassa e povera in frutta e verdura.

Bona ha portato con sé i suoi cuochi. Ha importato dall'Italia molti prodotti come parmigiano, agrumi, castagne, pistacchi, pasta e olio d'oliva.

La cucina di Bona non fu accolta con entusiasmo al Castello di Wawel in Cracovia circondata da scetticismo da parte della corte. Nonostante carote e prezzemolo fossero già conosciuti in Polonia, Bona arricchì la scelta delle verdure con il sedano, il cavolfiore, i broccoli, i carciofi, i fagiolini e gli spinaci. Bona ha contribuito grandemente allo sviluppo dell'agricoltura e orticoltura polacche, importando giardinieri e facendo seminare nei giardini specie arboree specifiche dove prima vegetavano erbe anonime.

Grazie a lei, la cosiddetta colazione italiana, cioè un leggero pasto serale, è diventata una vera e propria cena polacca, cioè un pasto serale completo.

La cucina italiana in Polonia sarà per sempre associata a Bona.

WPŁYW KRÓLOWEJ BONY NA KULINARNĄ SPUŚCIZNĘ POLSKI

Gdy Bona Sforza poślubiła w Krakowie 18 kwietnia 1518 roku króla Zygmunta Jagiellończyka wniosła na polski dwór kulturę włoską i włoskie zwyczaje kulinarne.

Kuchnia polska preferowała mięso i sosy. Była tłusta, uboga w warzywa i owoce.

Bona przywiozła swoich kucharzy. wiele produktów takich jak parmezan, owoce cytrusowe, kasztany, pistacje, makarony i oliwę sprowadzała z Italii.

Kuchnia Bony nie wzbudzała entuzjazmu na Wawelu i była przyjmowana z dużą dozą sceptycyzmu.

Marchewka i pietruszka znane były w Polsce wcześniej, Bona sprowadziła seler, kalafior, brokuł, karczoch, fasolkę szparagową i szpinak. Największe zasługi położyła Bona dla polskiego ogrodnictwa. Sprowadzała ogrodników i nasiona zakładała ogrody gdzie uprawiano nieznane wcześniej zioła. Dzięki niej włoskie colazione stało się polską kolacją czyli posiłkiem wieczornym. Włoska kuchnia w Polsce na zawsze będzie kojarzona z Boną.

KARALIENĖS BONOS ĮTAKA KULINARINIAM PALIKIMUI LENKIJOS.

Kai 1518 m. balandžio 18 d. Krokuvėje Bona Sforza ištekėjo už karaliaus Žygimanto Jogailaičio, ji į Lenkijos dvarą atnešė italų kultūrą ir itališkus kulinarinius papročius. Lenkų virtuvė mėgsta mėsą ir padažus. Jis buvo riebus ir stinga daržovių bei vaisių.

Bona atsinešė savo virėjų. Iš Italijos ji importavo daugybę produktų, tokių kaip parmezano sūris, citrusiniai vaisiai, kaštonai, pistacijos, makaronai ir aliejus. Bonos virtuvė Vavelio pilyje nesukėlė entuziazmo ir buvo sutikta labai skeptiškai.

Morkos ir petražolės Lenkijoje buvo žinomos nuo seno, tačiau Bona importavo salierus, žiedinius kopūstus, brokolinius artišokus, šparagines pupeles ir špinatus. Didžiausias Bonos indėlis buvo Lenkijos sodininkystėje. Ji skatino sodininkų atvykimą ir sėklų importą; Ji skatino statyti sodus, pakeičiančius žemę, laikomą pieva. Jos dėka itališka kolazionė tapo lenkiška vakariene arba vakariene. Itališka virtuvė Lenkijoje visada bus siejama su Bona.

THE INFLUENCE OF QUEEN BONA ON THE CULINARY LEGACY IN POLAND

When Bona Sforza married King Sigismund the Jagiellonian in Krakow on 18 April 1518, she brought Italian culture and Italian culinary customs to the Polish court. Polish cuisine favoured meat and sauces. It was fatty and poor in vegetables and fruit.

Bona brought her own cooks. She imported many products such as parmesan cheese, citrus fruit, chestnuts, pistachios, pasta and oil from Italy. Bona's cuisine did not arouse enthusiasm at Wawel Castle and was received with a great deal of scepticism. Carrots and parsley were known in Poland for a long time, however Bona imported celery, cauliflowers, broccoli artichoke, green beans and spinach. Bona's greatest contribution was to Polish horticulture. She encouraged the arrival of gardeners and importation of seeds; She promoted the construction of gardens replacing land kept as grassland. Thanks to her, the Italian colazione became the Polish supper or evening meal. Italian cuisine in Poland will always be associated with Bona.

Ore 13.00 – 13.20 **Le Relatrici e i Relatori rispondono**

Ore 13.20 – 14.30 **Colazione di lavoro,**

Sala dell'Affresco del Castello Visconteo-Sforzesco

TERZA SESSIONE

Ore 14.30 Moderano: **Hanna Krajewska, Lucia Ronchetti, Pier Luigi Muggiati**

Ore 14.35 – 14.50

Paulina Kopestyńska, *Archivio Accademia Polacca delle Scienze, Varsavia* / *Polska Akademia Nauk Archiwum w Warszawie* / *Lenkijos mokslų akademijos archyvas, Varšuva* / *Archives of the Polish Academy of Sciences, Warsaw*

LA MIA AVVENTURA CON LA REGINA BONA SFORZA

Sono nata in Yakutia (Siberia). Sono pittore, illustratore, membro della Società di Rapperswil, collaboratore dell'Archivio dell'Accademia delle Scienze polacca.

Sono membro di molte associazioni artistiche come l'Associazione Italiana Acquerellisti (AIA), l'Associazione Acquerellisti Polacchi (SAP). Sono laureato all'Accademia di Belle Arti V.I. Surikov di Mosca.

Dal 2001 al 2010 ho vissuto e lavorato in Italia sul lago di Como, dove, tra l'altro, ho diretto i laboratori di pittura dello Studio Al Dadone di via Carloni. Da qui la mia conoscenza della lingua italiana, la conoscenza e l'affetto per la storia e la cultura italiana. Nel 2018 ricorre il 500° anniversario dello straordinario evento delle nozze del re polacco Sigismondo I il Vecchio (1467-1548), proveniente dalla dinastia dei Jagelloni, con la principessa italiana Bona Sforza, figlia del duca di Milano Gian Galeazzo Sforza e di Isabella d'Aragona. Principessa bellissima, intelligentissima e politicamente ambiziosa, divenne la protettrice della cultura italiana in Polonia: con il suo arrivo si diffusero nel nostro Paese mode e costumi meridionali, ma anche nuove correnti artistiche. Nel 2018 si sono tenute in Polonia numerose conferenze e sono state pubblicate molte pubblicazioni relative a Bona Sforza e al periodo del suo regno. Ho anche partecipato alla costruzione di un monumento artistico a Bona. Nell'ambito dei miei originali laboratori di pittura in diversi centri culturali di

Varsavia, Józefów e Karczew, tra gli altri, ho insegnato ai miei studenti a dipingere ritratti ispirati a questa figura, la regina Bona di Polonia.

Alla fine delle lezioni semestrali, si è tenuto un vernissage intitolato “500 anni di Regina Bona”. È stato stampato un poster in due copie - una per Bari in Italia e l'altra per il villaggio di Bar in Ucraina. Nell'agosto 2018, con un gruppo di membri della Società di Rapperswil, ho visitato la tomba della Regina a Bari. Grazie al supporto e ai contatti del signor Carlo Longo de Bellis di Bari, si è svolto un incontro con le autorità cittadine di Modugno. Gli archivi locali conservano numerosi documenti relativi alla famiglia Sforza.

La nostra delegazione ha consegnato ai rappresentanti dell'aristocrazia locale di Modugno un manifesto con i ritratti della Regina Bona. In cambio, abbiamo ricevuto in dono le pubblicazioni sulla regina polacca e sulla duchessa di Bari, “Memoria e Storia dello Cheso, Maria Santissima Annunziata di Modugno” e “Comune di Modugno Guido Turistico-Culturale”. Nello stesso anno, i rappresentanti della Società di Rapperswil portarono una replica dei dipinti - ritratti di Bona - nella città di Bar, in Ucraina. Perché proprio lì? Bar in Ucraina, originariamente chiamata Rov, è legata alla regina Bona, che nel 1537 la acquistò dalla famiglia di magnati Odrowąż e ampliò la città. La regina ribattezzò la città Bar in onore di Bari, il suo principato ereditario. Quando uno dei suoi cortigiani, desideroso di compiacere la regina, le chiese perché non avesse chiamato la città Bari, lei rispose che poteva esserci solo una Bari. Questo per quanto riguarda la leggenda. Nel XVII secolo furono costruiti il cosiddetto nuovo castello e le mura. Si creò così la terza fortezza più grande della Podolia (oggi Ucraina) che, tra l'altro, si difese con successo dai Turchi. Quando la Polonia perse la sua indipendenza alla fine del XVIII secolo, il Bar si ritrovò in territorio russo. Dal 1991 è territorio ucraino. Non rimane molto del castello e delle mura dell'epoca di Bona, attualmente c'è un parco che si estende sul sito. Oggi Bar ospita anche la più grande casa polacca dell'Ucraina.

È lì che si è tenuta una cerimonia in onore della regina Bona, durante la quale sono state presentate immagini di ritratti della regina Bona. La comunità polacca di Bari ha preparato per noi uno spettacolo sulla vita di Bona a Bari e a Cracovia. I giovani hanno anche ballato la tarantella. Nel giugno di quest'anno, su invito della direttrice Eliza Czapska, ho tenuto dei corsi d'arte nel castello di Liwa, anch'esso appartenuto alla regina Bona. Le lezioni erano rivolte a bambini e giovani. Hanno partecipato più di 120 persone. Pastelli, pennarelli, matite e fantasia erano al lavoro. Il coinvolgimento dei bambini è stato enorme, il divertimento è stato eccellente e i bambini erano molto felici.

I poster originali del 2018 si trovano a Chęciny, nel ristorante “Da Vinci”, di proprietà della signora Renata Kamienik. Insieme abbiamo preso l'iniziativa, che sviluppa il nostro progetto di commemorare la figura della Regina, di far decorare la parete centrale del ristorante con ritratti di Bona Sforza.

L'entusiasmo dei miei studenti per questo progetto è alto e, dato che ogni anno vengono prodotti nuovi dipinti dedicati a Bona, l'idea sembra essere abbastanza fattibile. Conoscere la storia delle relazioni italo-polacche durante il Rinascimento, simboleggiate dalla straordinaria figura di Bona Sforza, è un modo per educare le persone alla storia e stabilire contatti e amicizie reciproche.

MOJA PRZYGODA Z KRÓLOWĄ BONĄ SFORZĄ

Urodziłam się w Jakućji (Syberia). Jestem malarką, ilustratorką, członkiem Towarzystwa Rapperswilskiego, pracownikiem Archiwum Polskiej Akademii Nauk.

Należę do wielu stowarzyszeń artystycznych takich jak: Stowarzyszenie Akwarelistów Włoskich (AIA), Stowarzyszenie Akwarelistów Polskich (SAP).

Jestem absolwentką Akademii Sztuk Pięknych im. W.I. Surikowa w Moskwie.

W latach 2001- 2010 mieszkalam i pracowałam we Włoszech nad jeziorem Como, gdzie m.in. prowadziłam warsztaty malarstwa Studio Al Dadone via Carloni. Stąd moja znajomość języka włoskiego, wiedza oraz sympatia do historii i kultury włoskiej.

W 2018 roku minęło 500 lat od niezwykłego wydarzenia, jakim był ślub polskiego króla Zygmunta I Starego (1467-1548) pochodzącego z dynastii Jagiellonów, z włoską księżniczką Boną Sforzą, córką księcia Mediolanu Gian Galeazzo Sforzy i Izabeli Aragońskiej. Piękna, bardzo inteligentna i mająca polityczne ambicje księżniczka, stała się protektorem włoskiej kultury w Polsce: razem z jej przyjazdem rozpo-wszechniły się w naszym kraju południowe mody i obyczaje, ale także nowe prądy artystyczne.

W roku 2018 w Polsce odbyło się wiele konferencji, ukazało się wiele publikacji związanych z osobą Bony Sforzy i okresem jej panowania. Ja również włączyłam się w budowę artystycznego pomnika Bony. W ramach prowadzonych przeze mnie w kilku ośrodkach kultury autorskich warsztatów malarskich m.in. w Warszawie, Józefowie i Karczewie poleciłam moim uczniom namalowanie portretów inspirowanych tą właśnie postacią - królową Polski, Boną.

Pod koniec zajęć semestralnych odbył się wernisaż p.t.: „500 lat Królowej Bony”. Wydrukowany został plakat w dwóch egzemplarzach - jeden z przeznaczeniem dla Bari we Włoszech, drugi dla miejscowości Bar na Ukrainie.

W sierpniu 2018 roku z grupą członków Towarzystwa Rapperswilskiego odwiedziłam grobowiec Królowej w Bari. Dzięki wsparciu i kontaktom pana Carlo Longo de Bellis z Bari doszło do spotkania z władzami miasta Modugno. W lokalnych archiwach przechowywane są liczne dokumenty związane z rodziną Sforzów.

Nasza delegacja uroczyście wręczyła przedstawicielom miejscowej arystokracji z Modugno plakat z wizerunkiem portretów Królowej Bony. W zamian otrzymaliśmy w prezencie publikacje na temat polskiej królowej będącej zarazem księżną Bari „Memoria e Storia dello Cheso, Maria Santissima Annunziata di Modugno” oraz Comune di Modugno Guido Turistico-Culturale”

Tego samego roku przedstawiciele Towarzystwa Rapperswilskiego zawieźli replikę obrazów - portretów Bony do miejscowości Bar na Ukrainie. Dlaczego tam? Bar na Ukrainie, zwany początkowo Rów związany jest z królową Boną, która w 1537 r. odkupiła go od rodu magnackiego Odrowążów i rozbudowała miasto. Królowa zmieniła także nazwę miasta na Bar na cześć włoskiego Bari, swojego księstwa dziedzicznego. Gdy jeden z jej dworzan, chcąc przypodobać się królowej, zapytał czemu miasto nie nazwała Bari, odpowiedziała, że Bari może być tylko jedno. Tyle legenda. W XVII w. zbudowano tzw. nowy zamek i mury obronne. W ten sposób powstała trzecia co do wielkości forteca na Podolu (obecnie Ukraina), która m.in. skutecznie broniła się przed Turkami. Gdy w końcu XVIII wieku Polska straciła niepodległość Bar znalazł się na terenie Rosji. Od 1991 roku są to tereny Ukrainy. Niewiele zostało z zamku i murów z czasów Bony, aktualnie w tym miejscu rozpościera się park. Obecnie w Barze znajduje się też największy na Ukrainie Dom Polski.

Właśnie tam odbyła się uroczystość poświęcona Królowej Bonie, podczas której prezentowaliśmy wizerunki portretów Królowej Bony. Polonia z Baru przygotowała dla nas przedstawienie o życiu Bony w Bari i Krakowie. Młodzież zatańczyła nawet tarantellę.

W czweciu bieżącego roku na zaproszenie pani dyrektor Elizy Czapskiej, prowadziłam zajęcia plastyczne na zamku w Liwie, który również należał do Królowej Bony. Zajęcia były przeznaczone dla dzieci i młodzieży. Wzięło w nich udział ponad 120 uczestników. W ruch poszły kredki, pisaki, ołówki i fantazja. Zaangażowanie dzieci było ogromne, zabawa była znakomita, dzieci były bardzo zadowolone.

Oryginalne obrazy z plakatu 2018 roku znajdują się w Chęcinach, w restauracji „Da Vinci”, której właścicielką jest pani Renata Kamienik.

Wspólnie podjęliśmy inicjatywę, która rozwija nasz projekt upamiętnienia postaci Królowej aby centralna ściana restauracji została udekorowana portretami Bony Sforza. Entuzjazm moich uczniów dla tego zamierzenia jest duży a, zważywszy, że co rok powstają nowe obrazy dedykowane Bonie – pomysł wydaje się być całkiem realny. Poznawanie historii polsko - włoskich stosunków okresu renesansu, których symbolem jest niezwykła postać Bony Sforzy jest jednym ze sposobów edukacji historycznej, nawiązywaniu wzajemnych kontaktów i przyjaźni.

MANO NUOTYKIS SU BONA SFORZA, LENKIJOS KARALIENE

Gimiau Jakutijoje (Sibire). Esu tapytoja, iliustratorė, Rapperswil draugijos narė, Lenkijos mokslų akademijos archyvo bendradarbė. Esu daugelio meninių asociacijų, tokių kaip Italijos akvarelininkų asociacijos (AIA), Lenkijos akvarelininkų asociacijos (SAP), narys. Esu baigęs V.I. Surikovo dailės akademijoje Maskvoje.

2001–2010 m. gyvenau ir dirbau Italijoje prie Komo ežero, kur, be kita ko, vadovavau studijos Al Dadone tapybos dirbtuvėms Via Carloni gatvėje. Taigi mano italų kalbos žinios ir mano žinios bei meilė Italijos istorijai ir kultūrai. 2018 m. sukanka 500 metų nuo nepaprastų Lenkijos karaliaus Žygimanto I Senojo (1467–1548), kilusio iš Jogailaičių dinastijos, vestuvių su Italijos princese Bona Sforca, Milano kunigaikščio Giano Galeazzo Sforcos ir Izabelės dukra. Aragonas. Graži, itin protinga ir politiškai ambicinga princesė tapo italų kultūros globėja Lenkijoje: su jos atėjimu į mūsų šalį pasklido pietietiškos mados ir papročiai bei naujos meno srovės. 2018 m. Lenkijoje buvo surengta daug konferencijų, išleista daug publikacijų apie Boną Sforcą ir jos valdymo laikotarpį. Dalyvavau ir statant meninį paminklą Bonai. Dalyvaudamas savo originaliose tapybos dirbtuvėse įvairiuose Varšuvos, Józefów ir Karczew kultūros centruose, mokiau savo studentus tapyti portretus, įkvėptus šios figūros, Lenkijos karalienės Bonos. Semestro paskaitų pabaigoje vyko vernisažas „Karalienės Bonos 500 metų“. Plakatas buvo išspausdintas dviem egzemplioriais – vienas skirtas Bariui Italijoje, o kitas – Baro kaimui Ukrainoje. 2018 m. rugpjūtį su grupe „Rapperswil Society“ narių aplankiau Karalienės kapą Baryje. Del Carlo Longo de Bellis iš Bario paramos ir ryšių buvo surengtas susitikimas su Modugno miesto valdžia. Vietos archyvuose saugoma daug dokumentų, susijusių su Sforzų šeima.

Mūsų delegacija vietinės Modugno aristokratijos atstovams įteikė plakatą su karalienės Bonos portretais. Už tai dovanų gavome leidinius apie Lenkijos karalienę ir Bario kunigaikštienę „Memoria e Storia dello Cheso“, „Maria Santissima Annunziata di Modugno“ ir „Comune di Modugno Guido Turistico-Culturale“. Tais pačiais metais

Rapperswil draugijos atstovai atvežė paveikslų kopiją – Bonos portretus į Baro miestą Ukrainoje. Kodėl ten? Baras Ukrainoje, iš pradžių vadinamas Rovu, yra susijęs su karaliene Bona, kuri 1537 m. jį nusipirko iš magnatų šeimos Odrowąż ir išplėtė miestą. Karalienė pervadino miestą Baru Bario, jos paveldimos kunigaikštystės, garbei. Kai vienas iš jos dvariškių, trokšdamas įtikti karalienei, paklausė, kodėl ji nepavadino miesto Bariu, ji atsakė, kad gali būti tik vienas Baris. Tiek apie legendą. XVII amžiuje buvo pastatyta vadinamoji naujoji pilis ir sienos. Taip Podolėje (šiandien Ukraina) buvo sukurta trečia pagal dydį tvirtovė, kuri, be kita ko, sėkmingai apsigynė nuo turkų. Kai XVIII amžiaus pabaigoje Lenkija prarado nepriklausomybę, Baras atsidūrė Rusijos teritorijoje. Nuo 1991 m. tai yra Ukrainos teritorija. Iš Bonos laikų pilies ir sienų nedaug likę; šiuo metu virš sklypo driekiasi parkas. Šiandien Bare taip pat yra didžiausias Lenkijos namas Ukrainoje.

Būtent ten buvo surengta karalienės Bonos garbei skirta ceremonija, kurios metu buvo pristatytos karalienės Bonos portretų nuotraukos. Bario lenkų bendruomenė mums parengė laidą apie Bonos gyvenimą Baryje ir Krokuvoje. Jaunuoliai taip pat šoko tarantelą. Šių metų birželį režisierės Elizos Czapskos kvietimu vedžiau dailės užsiėmimus Livos pilyje, kuri taip pat priklausė karalienei Bonai. Užsiėmimai buvo skirti vaikams ir jaunimui. Dalyvavo daugiau nei 120 žmonių. Suveikė kreidelės, žymekliai, pieštukai ir vaizduotė. Vaikų įsitraukimas buvo didžiulis, linksmybės buvo puikios, o vaikai buvo labai laimingi. Originalius 2018 m. plakatus rasite Chęciny, restorane „Da Vinci“, priklausančiame Renatai Kamienik. Kartu ėmėmės iniciatyvos, plėtomami savo projektą, skirtą Karalienės figūrai įamžinti, kad centrinė restorano siena būtų papuošta Bonos Sforcos portretais. Mano mokinių entuziazmas šiam projektui yra didelis ir kadangi kiekvienais metais atsiranda naujų Bonai skirtų paveikslų, idėja atrodo visai įgyvendinama. Renesanso epochos italų ir lenkų santykių istorijos pažinimas, kurį simbolizuoja nepaprasta Bonos Sforcos figūra, yra būdas ugdyti žmones istorijos klausimais, užmegzti tarpusavio ryšius ir draugystę.

MY ADVENTURE WITH BONA SFORZA, QUEEN OF POLAND

I was born in Yakutia (Siberia). I am a painter, illustrator, member of the Rapperswil Society, collaborator of the Polish Academy of Sciences Archive. I am a member of many artistic associations such as the Italian Watercolourists Association (AIA), the Polish Watercolourists Association (SAP). I am a graduate of the V.I. Surikov Academy of Fine Arts in Moscow.

From 2001 to 2010, I lived and worked in Italy on Lake Como, where, among other things, I directed the painting workshops of Studio Al Dadone in Via Carloni. Hence my knowledge of the Italian language and my knowledge and affection for Italian history and culture. 2018 marks the 500th anniversary of the extraordinary event of the wedding of the Polish King Sigismund I the Elder (1467-1548), from the Jagiellonian dynasty, with the Italian princess Bona Sforza, daughter of the Duke of Milan Gian Galeazzo Sforza and Isabella of Aragon. A beautiful, highly intelligent and politically ambitious princess, she became the protector of Italian culture in Poland: with her arrival, southern fashions and customs, as well as new artistic currents, spread to our country. In 2018, numerous conferences were held in Poland and many publications were published about Bona Sforza and the period of her reign.

I also participated in the construction of an artistic monument to Bona. As part of my original painting workshops in various cultural centres in Warsaw, Józefów and Karczew, among others, I taught my students to paint portraits inspired by this figure, Queen Bona of Poland.

At the end of the semester-long lectures, a vernissage entitled '500 Years of Queen Bona' was held. A poster was printed in two copies - one for Bari in Italy and the other for the village of Bar in Ukraine. In August 2018, with a group of members of the Rapperswil Society, I visited the Queen's tomb in Bari. Thanks to the support and contacts of Mr Carlo Longo de Bellis from Bari, a meeting was held with the city authorities of Modugno. The local archives preserve numerous documents relating to the Sforza family. Our delegation handed the representatives of the local aristocracy of Modugno a poster with portraits of Queen Bona. In return, we received as gifts publications on the Polish queen and the Duchess of Bari, 'Memoria e Storia dello Chesò, Maria Santissima Annunziata di Modugno' and 'Comune di Modugno Guido Turistico-Culturale'.

In the same year, representatives of the Rapperswil Society brought a replica of the paintings - portraits of Bona - to the city of Bar, Ukraine. Why there? Bar in Ukraine, originally called Rov, is linked to Queen Bona, who bought it from the magnate family Odrowąż in 1537 and expanded the town. The queen renamed the city Bar in honour of Bari, her hereditary principality. When one of her courtiers, eager to please the queen, asked her why she had not named the town Bari, she replied that there could only be one Bari. So much for the legend. In the 17th century, the so-called new castle and walls were built. This created the third largest fortress in Podolia (today Ukraine), which, among other things, successfully defended itself against the Turks. When Poland lost its independence at the end of the 18th century, the Bar found itself on Russian territory. Since 1991 it has been Ukrainian territory. Not much remains of the castle and walls from Bona's time; there is currently a park stretching over the site.

Today Bar also houses the largest Polish house in Ukraine.

It was there that a ceremony in honour of Queen Bona was held, during which pictures of portraits of Queen Bona were presented. The Polish community of Bari prepared a show for us about Bona's life in Bari and Krakow. The young people also danced the tarantella. In June this year, at the invitation of director Eliza Czapska, I held art classes in Liwa Castle, which also belonged to Queen Bona. The classes were aimed at children and young people. More than 120 people participated. Crayons, markers, pencils and imagination were at work. The involvement of the children was enormous, the fun was excellent and the children were very happy. The original 2018 posters can be found in Chęciny, in the 'Da Vinci' restaurant, owned by Mrs Renata Kamienik. Together we took the initiative, developing our project to commemorate the figure of the Queen, to have the central wall of the restaurant decorated with portraits of Bona Sforza. My students' enthusiasm for this project is high and, since new paintings dedicated to Bona are produced every year, the idea seems to be quite feasible. Learning about the history of Italian-Polish relations during the Renaissance, symbolised by the extraordinary figure of Bona Sforza, is a way of educating people about history and establishing mutual contacts and friendships.

Ore 14.50 – 15.15

Daiva Mitrulevičiūtė, *Responsabile delle Relazioni Internazionali del Palazzo dei Granduchi, Vilnius* / *Kierownik ds. Relacji Międzynarodowych Pałacu Wielkich Książąt, Wilno* / *Valdovų rūmų, Vilniaus, tarptautinių ryšių vadovas* / *Head of the International Relations at the Palace of the Grand Dukes, Vilnius*

BONA SFORZA E IL PALAZZO DEI GRANDUCHI DI LITUANIA

Fu proprio nel Palazzo dei Granduchi di Lituania a Vilnius che l'ambasciatore dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo, barone Sigismund von Herberstein, all'inizio del 1517 condusse le trattative sul matrimonio di Bona Sforza con il granduca di Lituania e re di Polonia Sigismondo Jagellone, raggiungendo infine un accordo gradito a tutti. All'inizio del 1518 Bona Sforza si trovava già in Polonia, e a Cracovia furono celebrate le sue nozze con Sigismondo Jagellone. Bona Sforza fu incoronata regina di Polonia e granduchessa di Lituania.

Bona Sforza che possedeva una buona cultura, un intelletto versatile e una volontà forte, giunse in Polonia e in Lituania accompagnata da numerosi cortigiani, artisti e servitori italiani. La sovrana contribuì in misura notevole alla precoce diffusione della civiltà e dell'arte del Rinascimento italiano nel Granducato di Lituania. Le mode italiane venivano introdotte da Bona Sforza in diversi settori – dall'amministrazione dello Stato, gestione finanziaria e patrimoniale, cerimoniale di corte, mecenatismo, civiltà musicale, affinamento del gusto artistico, progettazione dei parchi e dei giardini, fino ai passatempi della vita quotidiana e alla tradizione gastronomica italiana.

Alla ricostruzione rinascimentale del Palazzo dei Granduchi di Lituania ai tempi di Bona Sforza contribuirono numerosi artisti italiani a dirigere. La grandiosità e i fasti della residenza dei Granduchi di Lituania a Vilnius doveva ribadire lo status e l'origine lituana dei Gediminidi - Jagelloni, ricordare il luogo di origine della dinastia e soddisfare le esigenze di rappresentatività e di comodità della vita che erano notevolmente aumentate nel Rinascimento.

Per questo Bona Sforza partecipò attivamente al processo dell'ammodernamento rinascimentale del palazzo: seguì da vicino i piani di ricostruzione, fece ingrandire i suoi appartamenti privati e costruire un'altana che si apriva sul giardino rinascimentale creato nei pressi del palazzo (il giardino segreto). Bona Sforza visitò Vilnius varie volte e ci passò circa sette anni.

Nel periodo dell'occupazione del impero russo, negli anni 1799–1801, il Palazzo dei Granduchi di Lituania a Vilnius fu demolito su ordine dell'amministrazione russa, in quanto simbolo della tradizione dello Stato Lituano. L'unica parte originale che in parte fu conservata è cosiddetta torre di Bona Sforza. Oggi la residenza dei sovrani lituani è rinata e la memoria della sovrana italiana è viva come mai.

BONA SFORZA I PAŁAC WIELKICH KSIĄŻĄT LITEWSKICH. PRZESZŁOŚĆ I TERAŹNIEJSZOŚĆ

To właśnie w Pałacu Wielkich Książąt Litewskich w Wilnie ambasador cesarza Maksymiliana I Habsburga, baron Sigismund von Herberstein, na początku 1517 roku prowadził negocjacje w sprawie małżeństwa Bony Sforzy z wielkim księciem Litwy i królem Polski Zygmuntem Jagiellończykiem, osiągając ostatecznie porozumienie, które zadowalało wszystkie strony. Na początku 1518 roku Bona Sforza była już w

Polsce, a w Krakowie odbyły się jej zaślubiny z Zygmuntem Jagiellończykiem. Bona Sforza została koronowana na królową Polski i wielką księżną litewską. Bona Sforza, posiadająca dużą wiedzę, wszechstronny intelekt i silną wolę, przybyła do Polski i na Litwę w towarzystwie licznych dworzan, artystów i włoskich sług. Władczyni przyczyniła się w znacznym stopniu do wczesnego rozprzestrzenienia włoskiej renesansowej cywilizacji i sztuki w Wielkim Księstwie Litewskim. Bona Sforza wprowadzała włoskie mody do różnych dziedzin – od administracji państwa, zarządzania finansami i majątkiem, ceremoniału dworskiego, mecenatu, kultury muzycznej, rozwoju smaku artystycznego, projektowania parków i ogrodów, aż po rozrywki codziennego życia i włoską tradycję kulinarną.

W odbudowie renesansowego Pałacu Wielkich Książąt Litewskich za czasów Bony Sforzy uczestniczyło wielu włoskich artystów jako kierownicy projektu. Wspaniałość i przepych rezydencji Wielkich Książąt Litewskich w Wilnie miały podkreślać status i litewskie pochodzenie Giedyminowiczów – Jagiellonów, przypominać miejsce pochodzenia dynastii oraz spełniać renesansowe potrzeby reprezentacyjności i wygody życia, które znacznie wzrosły w tej epoce.

Dlatego Bona Sforza aktywnie uczestniczyła w procesie renesansowej modernizacji pałacu: osobiście śledziła plany odbudowy, powiększyła swoje prywatne apartamenty i zleciła budowę altany, która wychodziła na renesansowy ogród stworzony w pobliżu pałacu (tzw. tajemniczy ogród). Bona Sforza kilkakrotnie odwiedziła Wilno i spędziła tam około siedmiu lat. W okresie okupacji imperium rosyjskiego, w latach 1799–1801, Pałac Wielkich Książąt Litewskich w Wilnie został zburzony na rozkaz rosyjskiej administracji, jako symbol litewskiej tradycji państwowej. Jedyną częściowo zachowaną oryginalną częścią pałacu jest tzw. wieża Bony Sforzy. Dziś rezydencja litewskich władców odrodziła się, a pamięć o włoskiej władczyni jest żywa jak nigdy dotąd.

BONA SFORCA IR LIETUVOS DIDŽIŪJŲ KUNIGAİKŠČIŲ RŪMAI. PRAEITIS IR DABARTIS

Būtent Lietuvos didžiųjų kunigaikščių rūmuose Vilniuje imperatoriaus Maksimiliano I Habsburgo ambasadorius baronas Žygimantas fon Herberšteinas pradžioje vedė derybas dėl Bonos Sforcos vedybų su Lietuvos didžiuoju kunigaikščiu ir Lenkijos karaliumi. 1517 m. Sigismondo Jagellone, pagaliau pasiekęs visiems priimtina susitarimą. 1518 metų pradžioje Bona Sforca jau buvo Lenkijoje, o jos vestuvės su Sigismondo Jogaila buvo švenčiamos Krokuvoje. Bona Sforca buvo karūnuota Lenkijos karaliene ir Lietuvos didžiąja kunigaikštyste.

Į Lenkiją ir Lietuvą atvyko geros kultūros, įvairiapusio intelekto ir stiprios valios Bona Sforca lydima daugybės italų dvariškių, menininkų ir tarnų. Valdovas reikšmingai prisidėjo prie ankstyvos italų renesanso civilizacijos ir meno plitimo Lietuvos Didžiojoje Kunigaikštystėje. Italijos madas Bona Sforca pristatė įvairiuose sektoriuose – nuo valstybės valdymo, finansų ir turto valdymo, teismo ceremonijų, mecenatų, muzikinės civilizacijos, meninio skonio tobulinimo, parkų ir sodų planavimo iki kasdieninio gyvenimo pramogų ir itališkos gastronomijos tradicija.

Daugybė italų menininkų prisidėjo prie Bonos Sforcos laikų renesansinės Lietuvos didžiųjų kunigaikščių rūmų rekonstrukcijos. Lietuvos didžiųjų kunigaikščių rezidencijos Vilniuje didybė ir puošnumas turėjo pakartoti Gediminidų – Jogailaičių

statusą ir lietuvišką kilmę, priminti dinastijos kilmės vietą ir patenkinti reprezentatyvumo ir gyvenimo komforto poreikius, žymiai išaugo Renesanso epochoje. Dėl šios priežasties Bona Sforza aktyviai dalyvavo renesansinio rūmų modernizavimo procese: atidžiai sekė rekonstrukcijos planus, praplėtė privačius butus ir pastatė stogo terasą, iš kurios atsivėrė prie rūmų sukurtas renesansinis sodas (slaptasis sodas). Bona Sforza kelis kartus lankėsi Vilniuje ir praleido apie septynerius metus.

Rusijos imperijos okupacijos metais, 1799–1801 m., Rusijos administracijos nurodymu buvo nugriauti Lietuvos didikų kunigaikščių rūmai Vilniuje, kaip Lietuvos valstybės tradicijos simbolis. Vienintelė originali dalis, kuri buvo iš dalies išsaugota, yra vadinamasis Bonos Sforcos bokštas. Šiandien atgimė Lietuvos valdovų rezidencija, o italų valdovo atminimas kaip niekad gyvas.

BONA SFORZA AND THE PALACE OF THE GRAND DUKES OF LITHUANIA. THE PAST AND THE PRESENT

It was in the Palace of the Grand Dukes of Lithuania in Vilnius that the ambassador of the Emperor Maximilian I of Habsburg, Baron Sigismund von Herberstein, conducted negotiations on the marriage of Bona Sforza to the Grand Duke of Lithuania and King of Poland Sigismund Jagiellon in early 1517, finally reaching an agreement that was acceptable to all. At the beginning of 1518, Bona Sforza was already in Poland, and her wedding to Sigismund Jagiellon was celebrated in Krakow. Bona Sforza was crowned Queen of Poland and Grand Duchess of Lithuania.

Bona Sforza, who possessed a good education, a versatile intellect and a strong will, came to Poland and Lithuania accompanied by numerous Italian courtiers, artists and servants. The sovereign contributed significantly to the early spread of Italian Renaissance civilization and art in the Grand Duchy of Lithuania. Italian fashions were introduced by Bona Sforza in various areas – from state administration, financial and property management, court ceremonial, patronage, musical civilization, refinement of artistic taste, design of parks and gardens, to everyday pastimes and Italian gastronomic tradition.

Numerous Italian artists contributed to the Renaissance reconstruction of the Palace of the Grand Dukes of Lithuania during the time of Bona Sforza. The grandeur and pomp of the residence of the Grand Dukes of Lithuania in Vilnius was intended to reaffirm the status and Lithuanian origin of the Gediminids - Jagiellons, to recall the place of origin of the dynasty and to meet the demands for representativeness and comfort of life that had significantly increased in the Renaissance. That is why Bona Sforza actively participated in the process of Renaissance modernization of the palace: she closely followed the reconstruction plans, enlarged her private apartments and built a terrace that opened onto the Renaissance garden created near the palace (the secret garden). Bona Sforza visited Vilnius several times and spent about seven years there.

During the occupation of the Russian Empire, in the years 1799–1801, the Palace of the Grand Dukes of Lithuania in Vilnius was demolished by order of the Russian administration, as it was a symbol of the tradition of the Lithuanian state. The only original part that was partially preserved is the so-called Bona Sforza tower. Today the residence of the Lithuanian rulers has been reborn and the memory of the Italian ruler is alive as never before.

Ore 15.15 – 15.40

Rasa Leonavičiūtė-Gecevičienė, *Museo Nazionale, Palazzo dei Granduchi di Lituania, Vilnius* / *Muzeum Narodowe, Pałac Wielkich Książąt Litewskich, Wilno* / *Nacionalinis muziejus Lietuvos Didžiosios Kunigaikštystės valdovų rūmai, Lithuania* / *National Museum – Palace of the Grand Dukes of Lithuania, Lithuania*

BONA SFORZA NEL PANORAMA ECONOMICO, POLITICO E CULTURALE DEL GRANDUCATO DI LITUANIA

Bona Sforza, regina di Polonia e granduchessa di Lituania dal 1518 al 1557, influenzò attivamente la vita politica, sociale, economica e culturale del Granducato di Lituania durante quel periodo. Bona non solo cercò di rafforzare le fondamenta finanziarie della dinastia Jagellonica nel Granducato di Lituania, per ripristinare lo status del titolo di Granduca, ma cercò anche di ottenere più potere possibile. Divenne una seria rivale per l'élite governativa del Granducato di Lituania, competendo con i rappresentanti più potenti dell'élite governativa nella sfera della politica e dell'economia. Bona risolse i problemi delle comunità dei territori urbani interferendo nella vita delle città e dei borghi che erano sotto il suo potere e controllando la loro politica interna. Nel contesto legale della cultura del Granducato di Lituania, Bona era un magistrato dei residenti di ampi territori. Di solito si occupava delle questioni interne dei domini, ovvero risolveva le controversie del suo personale subordinato. Bona controllava rigorosamente l'ordine della corte nei suoi domini. Insieme al sovrano, alcuni cortigiani italiani giunsero in Polonia e nel Granducato di Lituania, ma il suo maniero alla fine fu riempito di polacchi. L'attività di Bona in termini di cultura non fu molto ricca, ma piuttosto mirata. L'espressione di Bona come sponsor, il monumento per il Granduca Vytautas nella Cattedrale di Vilnius, è vista più come una mossa politica, e non culturale. L'innovazione culturale e gastronomica cambiò la ragione che si naturalizzò rapidamente e per i figli di Bona e Sigismondo il Vecchio queste innovazioni erano uno stile di vita ordinario.

BONA SFORZA W PANORAMIE EKONOMICZNEJ, POLITYCZNEJ I KULTURALNEJ WIELKIEGO KSIĘSTWA LITEWSKIEGO

Bona Sforza, królowa Polski i wielka księżna litewska od 1518 do 1557 roku, aktywnie wpływała na życie polityczne, społeczne, ekonomiczne i kulturalne Wielkiego Księstwa Litewskiego w tamtym czasie. Bona nie tylko próbowała wzmocnić finansowe fundamenty dynastii Jagiellonów w Wielkim Księstwie Litewskim, przywrócić prestiż tytułu wielkiego księcia, ale również dążyła do zdobycia jak największej władzy. Stała się poważnym rywalem dla elity rządzącej Wielkiego Księstwa Litewskiego, konkurując z najbardziej wpływowymi przedstawicielami elity w sferze polityki i gospodarki. Bona rozwiązywała problemy społeczności miejskich, ingerując w życie miast i miasteczek podległych jej władzy, kontrolując ich politykę wewnętrzną. W kontekście prawnym Wielkiego Księstwa Litewskiego Bona była sędzią mieszkańców rozległych terytoriów. Zazwyczaj zajmowała się wewnętrznymi sprawami swoich domen, rozstrzygając spory dotyczące jej podwładnych. Bona ściśle kontrolowała porządek sądowy na swoich ziemiach.

Wraz z nią na Litwę i do Polski przybyli niektórzy włoscy dworzanie, ale jej dwór

ostatecznie zdominowali Polacy. Działalność Bony w dziedzinie kultury nie była zbyt bogata, ale dość celowa. Wyrazem jej mecenatu – pomnik wielkiego księcia Witolda w katedrze w Wilnie – jest postrzegany bardziej jako ruch polityczny niż kulturalny. Innowacje kulturowe i kulinarne wprowadzone przez Bonę szybko się przyjęły, a dla dzieci Bony i Zygmunta Starego stały się zwykłym stylem życia.

BONA SFORCA LIETUVOS DIDŽIOSIOS KUNIGAIKŠTYSTĖS EKONOMINIAME, POLITINIAME IR KULTŪRINIAME KRAŠTOVAIZDYJE

Bona Sforca, Lenkijos karalienė ir Lietuvos didžioji kunigaikštienė 1518–1557 m., tuo metu aktyviai veikė Lietuvos Didžiosios Kunigaikštystės politinį, socialinį, ekonominį ir kultūrinį gyvenimą. Bona ne tik stengėsi sustiprinti Jogailaičių dinastijos finansinius pamatus LDK, atkurti didžiojo kunigaikščio titulą, bet ir siekė įgyti kuo daugiau valdžios. Ji tapo rimta LDK valdymo elito varžove, konkuruojančia su galingiausiais valdančiojo elito atstovais politikos ir ekonomikos sferoje. Miestų teritorijų bendruomenių problemas Bona sprendė kišdamasi į jos valdžioje esančių miestų ir seniūnijų gyvenimą, kontroliuodama jų vidaus politiką. Teisiniame LDK kultūros kontekste Bona buvo plačių teritorijų gyventojų magistratas. Ji dažniausiai sprendavo domenų vidaus reikalus, t.y. sprendė ginčus iš savo pavaldžių darbuotojų. Bona griežtai kontroliavo teismo įsakymą savo srityse. Kartu su valdove į Lenkiją ir Lietuvos Didžiąją Kunigaikštystę atvyko ir italų dvariškių, tačiau jos dvaras ilgainiui prisipildė lenkų. Bonos veikla kultūrine prasme nebuvo labai turtinga, bet gana kryptinga. Bonos kaip rėmėjo raiška – paminklas didžiajam kunigaikščiui Vytautui Vilniaus katedroje – labiau vertinamas kaip politinis, o ne kultūrinis žingsnis. Kultūros ir stalo naujovės pakeitė racioną, kuris greitai natūralizavosi, o Bonos ir Žygimanto Senojo vaikams šios naujovės buvo įprastas gyvenimo būdas.

BONA SFORZA IN THE ECONOMIC, POLITICAL, AND CULTURAL LANDSCAPE OF THE GRAND DUCHY OF LITHUANIA

Bona Sforza, the Queen of Poland and Grand Duchess of Lithuania from 1518 to 1557, actively influenced the political, social, economical and cultural life of the Grand Duchy of Lithuania during that time. Bona not only tried to strengthen the financial foundation of the Jagiellonian dynasty in the Grand Duchy of Lithuania, to restore the status of a Grand Duke's title, but she also pursued to gain as much power as possible. She became a serious rival for the governing elite of the Grand Duchy of Lithuania, competing with the most powerful representatives of the governing elite in the sphere of politics and economy. Bona solved the problems of the communities of urban territories by interfering in the life of towns and boroughs which were in her power and by controlling their domestic policy. In the legal context of the Grand Duchy of Lithuania culture Bona was a magistrate of the residents of broad territories. She usually dealt with the interior issues of domains, i.e. she settled disputed of her own subordinate staff. Bona strictly controlled the court order in her domains. Together with the ruler, some Italian courtiers came to Poland and the Grand Duchy of Lithuania but her manor was eventually filled with Polish. Bona's activity in terms of culture was not very rich but quite purposeful. Bona's expression as a sponsor – the monument for the Grand Duke Vytautas in the Cathedral of Vilnius – is seen more as a political move, and not cultural. Cultural and table innovation changed

the ration which quickly naturalized, and to the children of Bona and Sigismund the Old these innovation were an ordinary lifestyle.

Ore 15.40 – 16.05

Gerardo Cioffari o. p., *Archivio della Basilica Pontificia di San Nicola di Bari* / *Archiwum Bazyliki Pontyfikalnej św. Mikołaja w Bari* / *Prezentację wygłosi* / *Popiežiškiosios San Nicola di Bari bazilikos archyvas* / *Archive of the Pontifical Basilica of Saint Nicholas of Bari*

La relazione sarà effettuata da **Marco Giacomo Bascapè**,
Direttore della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia
/ *Dyrektor Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia*

LA PERSONALITÀ DI BONA SFORZA NEI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO DI SAN NICOLA DI BARI

L'articolo si propone di mettere in rilievo il temperamento di Bona attraverso i documenti dell'Archivio della Basilica di San Nicola. Questi vengono elencati a seconda del fondo che li contiene: Fondo "Bari", "Rutigliano", "Istrumenti Diversi", "Carte Diverse", "Conclusioni Capitolari", ed altri fondi minori, fino ai restauri del 1930 a proposito del Mausoleo. Già il fatto che questo archivio conservi documenti di Bona è un fatto eccezionale, essendo la Basilica di giurisdizione regia, e nulla potevano fare i canonici senza il "regio exequatur". Ciò nonostante, i canonici la chiamano "la nostra Regina" o, come spesso definita dagli antichi archivisti, "la Regina di Pollonia".

A parte le sue generose donazioni alla Basilica (arazzi, reliquie, argenti, ecc.), attestate in tutti gli inventari fino al XIX secolo, è da rilevare l'energica personalità che emerge dai documenti. Essa non interviene solo nelle opere di ristrutturazione architettonica (es. il pavimento della cripta), ma addirittura nella vita morale dei canonici (vedi il bellissimo rimprovero, col richiamo all'esempio di san Nicola tanto generoso e misericordioso verso le tre fanciulle). Alcuni documenti (come la dichiarazione di Sigismondo Fanelli di essere stato impedito di essere presente al momento del testamento della Regina e dell'inventariazione dei beni) avrebbero dovuto avere una più naturale conservazione al comune di Bari, all'universitas di allora. Ma, l'universitas spesso conservava i documenti nel Tesoro di San Nicola, dove difficilmente i ladri avrebbero tentato di impadronirsene. Dai documenti nicolaiani viene dunque alla luce una regina fortemente decisionista, dura con i burocrati corrotti, ma estremamente sensibile al bene della comunità cittadina e specialmente dei più deboli.

OSOBOWOŚĆ BONY SFORZY W DOKUMENTACH ARCHIWUM SAN NICOLA W BARI

Artykuł ma na celu podkreślenie charakteru Bony na podstawie dokumentów z Archiwum Bazyliki św. Mikołaja. Dokumenty te są uporządkowane zgodnie z archiwum, które je zawiera: Archiwum „Bari”, „Rutigliano”, „Istrumenti Diversi”, „Carte Diverse”, „Conclusioni Capitolari” i inne mniejsze archiwa, aż do restauracji z 1930 roku związanych z mauzoleum. Już samo to, że archiwum to przechowuje dokumenty dotyczące Bony, jest faktem wyjątkowym, ponieważ Bazylika podlegała jurysdykcji królewskiej i kanonicy nie mogli zrobić nic bez „regio exequatur”. Mimo

to kanonicy nazywali ją „naszą Królową” lub, jak często określali ją starożytni archiwiści, „Królową Polski”.

Oprócz jej hojnymi darowizn dla Bazyliki (tkaniny, relikwie, srebra itd.), potwierdzonych we wszystkich inwentarzach aż do XIX wieku, należy zwrócić uwagę na energiczną osobowość Bony, jaka wyłania się z dokumentów. Nie interweniowała tylko w prace renowacyjne architektoniczne (np. posadzka w krypcie), ale nawet w życie moralne kanoników (jak w pięknym upomnieniu, z odniesieniem do przykładu św. Mikołaja, który był tak hojny i miłosierny wobec trzech dziewcząt). Niektóre dokumenty (jak oświadczenie Sigismondo Fanelli o tym, że został uniemożliwiony wzięcia udziału w momencie testamentu Królowej i inwentaryzacji dóbr) powinny być zostać naturalnie przechowane przez miasto Bari, w ówczesnej „universitas”. Jednak „universitas” często przechowywała dokumenty w Skarbcu św. Mikołaja, gdzie złodzieje rzadko próbowali je ukraść. Z dokumentów dotyczących św. Mikołaja wyłania się obraz królowej o silnym charakterze decyzyjnym, twardej wobec skorumpowanych urzędników, ale niezwykle wrażliwej na dobro społeczności miejskiej, zwłaszcza najślabszych.

BONOS SFORCOS ASMENYBĖ SAN NICOLA DI BARI ARCHYVO DOKUMENTUOSE

Straipsnyje siekiama išryškinti Bonos temperamentą per San Nicola bazilikos archyvo dokumentus. Jie surašyti pagal fondą, kuriame jie yra: „Bari“ fondas, „Rutigliano“, „Diverse Instruments“, „Diverse Papers“, „Capitular Conclusions“ ir kiti mažesni fondai iki 1930 m. mauzoliejaus restauracijų. Tai, kad šiame archyve saugomi Bonos dokumentai, jau yra išskirtinis faktas, nes bazilika priklausė karališkajai jurisdikcijai, o kanauninkai nieko negalėjo padaryti be „karališkos egzekvatūros“. Nepaisant to, kanonai ją vadina „mūsų karaliene“ arba, kaip dažnai apibrėžia senovės archyvarai, „Polonijos karaliene“.

Be dosnių aukų Bazilikai (gobelenų, relikvijų, sidabro ir kt.), liudijančių visuose iki XIX a. inventoriuose, verta dėmesio iš dokumentų išryškėjusi energinga asmenybė. Ji kišasi ne tik į architektūrinius atnaujinimo darbus (pvz., kriptos grindys), bet net ir į moralinę kanauninkų gyvenimą (žr. gražų priekaištą, nurodant šventojo Nikolajaus, kuris buvo toks dosnus ir gailėtingas, pavyzdį). trys merginos). Kai kurie dokumentai (pavyzdžiui, Sigismondo Fanelli pareiškimas, kad jam buvo užkirstas kelias dalyvauti karalienės valios metu ir turto inventorizacija) turėjo būti natūraliau išsaugoti Bario savivaldybėje, to meto universitetuose. Tačiau universitetai dokumentus dažnai laikydavo San Nicola išde, kur vagys vargu ar būtų bandę juos pavogti. Taigi iš Nikolajaus dokumentų išryškėja itin ryžtinga karalienė, atšiauri su korumpuotais biurokratais, tačiau itin jautri miesto bendruomenės ir ypač silpniausių žmonių gerovei.

THE PERSONALITY OF BONA SFORZA IN THE DOCUMENTS OF THE ARCHIVE OF SAINT NICHOLAS OF BARI

The article aims to highlight Bona's temperament through the documents of the Archive of the Basilica of Saint Nicholas. These are listed according to the collection that contains them: “Bari” Collection, “Rutigliano”, “Different Instruments”, “Different Papers”, “Capitular Conclusions”, and other minor collections, up to the 1930 restorations regarding the Mausoleum. The fact that this archive conserves docu-

ments of Bona is already an exceptional fact, since the Basilica is under royal jurisdiction, and the canons could do nothing without the “royal exequatur”. Nonetheless, the canons call her “our Queen” or, as often defined by ancient archivists, “the Queen of Pollonia”.

Apart from his generous donations to the Basilica (tapestries, relics, silver, etc.), attested in all inventories up to the 19th century, it is worth noting the energetic personality that emerges from the documents. He intervened not only in the architectural renovation works (e.g. the floor of the crypt), but even in the moral life of the canons (see the beautiful rebuke, with the reference to the example of Saint Nicholas, so generous and merciful towards the three girls). Some documents (such as Sigismondo Fanelli's declaration of having been prevented from being present at the time of the Queen's will and the inventory of the assets) should have had a more natural conservation in the municipality of Bari, at the universitas of the time. However, the universitas often kept the documents in the Treasury of Saint Nicholas, where thieves would hardly have attempted to take possession of them. From the Nicolaian documents, therefore, comes to light a strongly decisive queen, tough on corrupt bureaucrats, but extremely sensitive to the good of the citizen community and especially of the weakest.

Ore 16.05 – 16.20 **Le Relatrici e i Relatori rispondono**

Ore 16.20 – 16.35 **Pausa Caffè**

QUARTA SESSIONE

Ore 16.40 Moderano: **Jerzy Miziołek, Chiara Manchisi, Rosanina Invernizzi**

Ore 16.45 – 17.10

Izabela Gass, *Archivio Accademia Polacca delle Scienze, Varsavia, Polonia* / *Polska Akademia Nauk Archiwum w Warszawie* | *Lenkijos mokslų akademijos archyvas, Varšuva, Lenkija* | *Archive of the Polish Academy of Sciences, Warsaw, Poland*

I DISCENDENTI DELLA REGINA BONA SFORZA E SIGISMONDO IL VECCHIO

Durante il suo regno in Polonia, la regina Bona Sforza (1494–1557) cercò di aumentare il potere della dinastia Jagellone. Voleva che diventassero potenti quanto o forse addirittura più potenti degli Asburgo. Bona aveva bisogno di figli per attuare i suoi piani. Sfortunatamente, diede alla luce quattro figlie e un solo figlio: Sigismondo Augusto, re di Polonia, che, con sua disperazione, rimase senza figli. Fu con la sua morte nel 1572 che ebbe fine la dinastia dei Jagelloni. Tuttavia, le sue figlie, così dominate da lei e alle quali prestava meno attenzione, divennero regine: Isabella - Regina d'Ungheria, Caterina - Regina di Svezia, Anna - Regina di Polonia e Sofia, unica duchessa di Brunswick. Dopo le figlie Caterina e Isabella, la regina Bona ebbe tre nipoti, dei quali Sigismondo III Vasa divenne re di Polonia e Svezia. Bona ebbe nipoti solo da lui, perché gli altri due morirono senza figli. Sigismondo III Vasa ebbe 12 figli da entrambi i matrimoni con donne asburgiche, inclusi sette maschi. Due di loro - Ladislao IV e Giovanni Casimiro - divennero re di Polonia, due divennero vescovi, Alessandro Carlo - il più promettente dei fratelli - morì giovane, due morirono

durante l'infanzia. L'unica figlia femmina, Anna Caterina, divenne moglie di Federico Guglielmo, il futuro Palatino del Reno. Morì giovane, senza avere figli. L'ultimo discendente della regina Bona fu il suo pronipote Zygmunt Kazimierz Waza, unico figlio di Ladislao IV, che morì nel 1647 all'età di 7 anni. Con la sua morte ebbe fine la famiglia iniziata nel 1518 con il matrimonio di Bona e Sigismondo il Vecchio. C'era anche un pronipote illegittimo, Władysław Konstanty, figlio di Władysław IV e Jadwiga Łuszkowska, una cittadina di Leopoli, che non aveva alcuna possibilità di salire al trono polacco. Morì nel 1698 senza figli.

POTOMKOWIE KRÓLOWEJ BONY SFORZY I ZYGMUNTA STAREGO

Valdant Lenkijoje karalienė Bona Sforca (1494–1557) siekė padidinti Jogailaičių dinastijos galią. Ji norėjo, kad jie taptų tokie pat galingi arba gal net galingesni už Habsburgus. Bonai reikėjo vaikų, kad ji galėtų įgyvendinti savo planus. Deja, ji pagimdė keturias dukteris ir tik vieną sūnų: Lenkijos karalių Žygimantą Augustą, kuris, jos nevilčiai, liko bevaikis. Jo mirtimi 1572 m. baigėsi Jogailaičių dinastija.

Tačiau jos dukros, kuriose ji taip dominavo ir kurioms skyrė mažiau dėmesio, tapo karalienėmis: Izabelė – Vengrijos karalienė, Kotryna – Švedijos karalienė, Ana – Lenkijos karalienė ir Sofija, vienintele Brunšviko kunigaikštienė.

Po dukterų Kotrynos ir Izabelės karalienė Bona susilaukė trijų anūkų, iš kurių Žygimantas III Vaza tapo Lenkijos ir Švedijos karaliumi. Tik jis Bona susilaukė proanūkių, nes kiti du mirė bevaikiai. Žygimantas III Vaza iš abiejų santuokų su Habsburgo moterimis susilaukė 12 vaikų, iš jų septynių sūnų. Du iš jų – Vladislovas IV ir Jonas Kazimieras – tapo Lenkijos karaliais, du – vyskupais, Aleksandras Karlas – perspektyviausias iš brolių – mirė jaunas, du – kūdikystėje. Vienintelė dukra Anna Katharina tapo būsimo Reino palatino Frederiko Viljamo žmona. Ji mirė jauna, neturėjusi vaikų. Paskutinis karalienės Bonos palikuonis buvo jos proanūkis Zygmuntas Kazimierz Waza, vienintelis Vladislovo IV sūnus, kuris mirė 1647 m., būdamas 7 metų. Jo mirtimi šeima, kuri susikūrė 1518 m. Bonos ir Žygimanto santuokoje. Senasis baigėsi. Taip pat buvo nesantuokinis proanūkis Władysław Konstanty, Vladislovo IV ir Lvovo piliėtės Jadvygos Łuszkowskos sūnus, kuris neturėjo jokių šansų patekti į Lenkijos sostą. Jis mirė 1698 m., neturėdamas vaikų.

BONA SFORZA IR JOS PALIKUONYS

Przez cały okres swojego panowania w Polsce królowa Bona Sforza (1494–1557) dążyła do wzrostu potęgi dynastii Jagiellonów. Pragnęła, by stali się oni równie potężni, a może nawet potężniejsi niż Habsburgowie.

Do realizacji swoich planów potrzebowała Bona synów. Pech chciał, że urodziła cztery córki i tylko jednego syna – Zygmunta Augusta, króla Polski, który ku jej rozpaczy pozostał bezdzietny. To wraz z jego śmiercią w 1572 roku skończyła się dynastia Jagiellonów. Natomiast córki, tak przez nią zdominowane, którym poświęcała mniej uwagi, zostały królowymi: Izabela – królową Węgier, Katarzyna – królową Szwecji, Anna – królową Polski, a Zofia tylko księżną Brunszwiku.

Po córkach Katarzynie i Izabeli królowa Bona miała troje wnuków, z których Zygmunt III Waza został królem Polski i Szwecji. Prawnuków Bona doczekała się tylko od niego, albowiem pozostała dwójka zmarła bezpotomnie. Zygmunt III Waza z obu małżeństw z Habsburżankami miał 12 dzieci w tym siedmiu synów. Dwóch z nich

– Władysław IV i Jan Kazimierz – zostało królami Polski, dwóch biskupami, Aleksander Karol – zapowiadający się najlepiej z braci – zmarł młodo, dwóch odeszło w dzieciństwie. Jedyna córka Anna Katarzyna została żoną Fryderyka Wilhelma, przyszłego palatyna Renu. Zmarła młodo, nie doczekawszy się dzieci.

Ostatnim potomkiem królowej Bony był praprawnuk Zygmunt Kazimierz Waza, jedyny syn Władysława IV, który zmarł w 1647 r. w wieku 7 lat. Wraz z jego śmiercią skończył się ród zapoczątkowany w 1518 roku małżeństwem Bony i Zygmunta Staroego. Był jeszcze nieślubny praprawnuk Władysław Konstanty, syn Władysława IV i mieszczyki lwowskiej Jadwigi Łuszkowskiej, który nie miał żadnych szans na objęcie tronu polskiego. Zmarł w 1698 roku bezpotomnie.

BONA SFORZA AND HER DESCENDANTS

During her reign in Poland, Queen Bona Sforza (1494–1557) sought to increase the power of the Jagiellonian dynasty. She wanted them to become as powerful as or perhaps even more powerful than the Habsburgs. Bona needed children to carry out her plans. Unfortunately, she gave birth to four daughters and only one son: Sigismund Augustus, King of Poland, who, to her despair, remained childless. It was with his death in 1572 that the Jagiellonian dynasty ended.

However, her daughters, so dominated by her and to whom she paid less attention, became queens: Isabella - Queen of Hungary, Catherine - Queen of Sweden, Anna - Queen of Poland and Sophia, the only Duchess of Brunswick.

After her daughters Catherine and Isabella, Queen Bona had three grandchildren, of whom Sigismund III Vasa became King of Poland and Sweden. Bona had great-grandchildren only by him, because the other two died childless. Sigismund III Vasa had 12 children from both marriages with Habsburg women, including seven sons. Two of them - Władysław IV and John Casimir - became kings of Poland, two became bishops, Alexander Karl - the most promising of the brothers - died young, two died in infancy. The only daughter, Anna Katharina, became the wife of Frederick William, the future Palatine of the Rhine. She died young, without having any children. The last descendant of Queen Bona was her great-grandson Zygmunt Kazimierz Waza, the only son of Władysław IV, who died in 1647 at the age of 7. With his death, the family that had begun in 1518 with the marriage of Bona and Sigismund the Old ended. There was also an illegitimate great-grandson, Władysław Konstanty, son of Władysław IV and Jadwiga Łuszkowska, a citizen of Lwów, who had no chance of ascending the Polish throne. He died in 1698 without children.

Ore 17.10 – 17.35

Alessandro Grandolfo, *Università del Salento | Uniwersytet w Salento | Salento Universitetas | University of Salento*

LA FONDAZIONE DELLA CAPPELLA JAGELLONE E LA COMMISSIONE DEL MONUMENTO FUNEBRE NELLA BASILICA DI SAN NICOLA: RIVENDICAZIONI DI DIRITTI FEUDALI E LEGITTIMITÀ DEL POTERE NEGLI ANTICHI TERRITORI DUCALI

Il monumento funebre di Bona Sforza, duchessa di Bari e regina di Polonia, nella Basilica di San Nicola a Bari costituisce una delle opere meglio note e documentate nel panorama della scultura napoletana del Cinquecento. Nell'ultimo secolo gli stu-

di hanno gettato luce sui tempi della commissione e sulle maestranze incaricate dell'esecuzione. Si è dibattuto inoltre del progetto e del ruolo assegnato al canonico polacco Tomasz Treter.

E tuttavia, sono passate sotto traccia le istanze che mossero gli eredi della regina Bona, ovvero i discendenti del casato reale degli Jagellone-Vasa, a innalzarle una memoria in Italia meridionale a oltre trent'anni dalla morte e nel corso di una delle fasi più turbolente della storia moderna della Polonia. La sepoltura pugliese, infatti, fu ordinata a ridosso della Prima Guerra di Successione al trono, la quale oppose per circa un biennio il casato reale dei Vasa, nel quale si estinsero gli Jagellone, a quello imperiale degli Asburgo (1587-1589).

Il presente intervento riprende in esame i passaggi che portarono al contratto della tomba della regina Bona nel gennaio del 1589 e offre una nuova linea di interpretazione che lega il progetto ad intenti di propaganda degli Jagellone-Vasa in Italia meridionale. L'incrocio di documenti poco noti pone al centro la figura controversa dell'arcivescovo Annibale Di Capua, il nunzio apostolico a cui i sovrani di Polonia affidarono la rappresentazione dei propri interessi economici nel Regno di Napoli e verosimilmente anche un ruolo di intermediario nei rapporti diplomatici che consentirono la fondazione di una cappella reale della famiglia reale di Polonia in uno dei principali santuari del Vicereame di Spagna.

FUNDACJA KAPLICY JAGIELLOŃSKIEJ I ZLECENIE POMNIKA NAGROBKOWEGO W BAZYLICE SAN NICOLA: ROSZCZENIA PRAW FEUDALNYCH I LEGITYMACJA WŁADZY NA DAWNYCH TERENACH KSIĄŻĘCYCH

Pomnik nagrobny Bony Sforzy, księżnej Bari i królowej Polski, w Bazylice św. Mikołaja w Bari jest jednym z najlepiej udokumentowanych i znanych dzieł w panoramie rzeźby neapolitańskiej XVI wieku. W ostatnim stuleciu badania rzuciły światło na czas realizacji zlecenia oraz na rzemieślników odpowiedzialnych za wykonanie. Dyskutowano również o projekcie i roli przypisanej polskiemu kanonikowi Tomaszowi Treterowi. Jednak pominięto wątki dotyczące potomkowie królowej Bony, czyli potomkowie królewskiego rodu Jagiellonów-Wazów, którzy wzniesli jej pamięć w południowych Włoszech ponad trzydzieści lat po jej śmierci, w jednej z najbardziej burzliwych faz nowożytnej historii Polski. Puglieski pochówek został bowiem zamówiony wkrótce po Pierwszej Wojnie o Sukcesję do tronu, która przez około dwa lata (1587-1589) przeciwstawiała królewski ród Wazów, w którym wygasła linia Jagiellonów, imperialnemu rodowi Habsburgów.

Niniejsza prezentacja ponownie analizuje etapy, które doprowadziły do podpisania kontraktu na budowę grobowca królowej Bony w styczniu 1589 roku i oferuje nową interpretację, która łączy projekt z celami propagandowymi Jagiellonów-Wazów w południowych Włoszech.

Analiza mało znanych dokumentów stawia w centrum kontrowersyjną postać arcybiskupa Annibale Di Capua, nuncjusza apostolskiego, któremu polscy władcy powierzyli reprezentowanie swoich interesów ekonomicznych w Królestwie Neapolu, a najprawdopodobniej także rolę pośrednika w relacjach dyplomatycznych, które doprowadziły do założenia królewskiej kaplicy polskiej rodziny królewskiej w jednym z głównych sanktuariów hiszpańskiego wicekrólestwa.

JAGELLONE KOPLYČIOS ĮKŪRIMAS IR BONOS SFORCOS LAIDOJIMO PAMINKLO SAN NICOLA BAZILIKOJE EKSPLOATAVIMAS: REIKALAVIMAS Į FEODALINES

TEISES IR VALDŽIOS TEISĖTUMĄ SENOVĖS KUNIGAİKŠČIŲ TERITORIJOSE

Bario kunigaikštienės ir Lenkijos karalienės Bonos Sforcos laidojimo paminklas Bario Šv. Mikalojaus bazilikoje yra vienas žinomiausių ir geriausiai dokumentuotų XVI amžiaus Neapolio skulptūros panoramoje esančių kūrinių. Praėjusį šimtmetį atlikti tyrimai atskleidė komisijos sudarymo laiką ir už jos vykdymą atsakingus darbuotojus. Taip pat buvo diskutuojama apie projektą ir Lenkijos kanauninkui Tomaszui Treterui skirtą vaidmenį. Ir vis dėlto, prašymai, sujaudinę karalienės Bonos įpėdinius, būtent Jagellonės-Vazos karališkųjų namų palikuonis, pagerbti jos atminimą Pietų Italijoje praėjus daugiau nei trisdešimčiai metų po jos mirties ir per vieną au dringiausių pasaulio etapų. šiuolaikinės Lenkijos istorijos, liko nepastebėti. Tiesą sakant, Apulijos laidotuvės buvo užsakytos arti Pirmojo sosto įpėdėjimo karo, kuris maždaug dvejus metus supriešino karališkuosius Vazos namus, kuriuose išnyko Jogailaičiai, ir imperatoriškąjį Habsburgų namą (1587–1589).

Šiame dokumente iš naujo nagrinėjami žingsniai, po kurių 1589 m. sausio mėn. buvo sudaryta sutartis dėl karalienės Bonos kapo, ir pateikiama nauja aiškinimo linija, susiejanti projektą su Jagellon-Vasa Pietų Italijoje propagandiniais ketinimais. Mažai žinomų dokumentų sankirtos centre atsidūrė prieštarai vertinama arkivyskupo Annibale Di Capua figūra – apaštalinis nuncijus, kuriam Lenkijos valdovai patikėjo atstovauti savo ekonominiams interesams Neapolio karalystėje ir tikriausiai atliko tarpininko vaidmenį Neapolio karalystėje. diplomatiniai santykiai, leidę įkurti Lenkijos karališkosios šeimos karališkąją koplyčią vienoje pagrindinių Ispanijos vicekaralystės šventovių.

THE FOUNDATION OF THE JAGELLONE CHAPEL AND THE COMMISSIONING OF THE FUNERARY MONUMENT OF BONA SFORZA IN THE BASILICA OF SAN NICOLA: CLAIMING FEUDAL RIGHTS AND LEGITIMACY OF POWER IN THE ANCIENT DUCAL TERRITORIES

The funerary monument of Bona Sforza, Duchess of Bari and Queen of Poland, in the Basilica of San Nicola in Bari is one of the best-known and documented works in the panorama of Neapolitan sculpture of the sixteenth century.

In the last century, studies have shed light on the timing of the commission and the workers responsible for its execution. There has also been debate about the project and the role assigned to the Polish canon Tomasz Treter. And yet, the requests that moved the heirs of Queen Bona, namely the descendants of the royal house of Jagellone-Vasa, to raise a memory of her in southern Italy more than thirty years after her death and during one of the most turbulent phases of modern Polish history, have gone unnoticed. The Apulian burial, in fact, was ordered close to the First War of Succession to the throne, which for about two years pitted the royal house of Vasa, in which the Jagellons became extinct, against the imperial house of Habsburg (1587-1589).

This paper re-examines the steps that led to the contract for the tomb of Queen Bona in January 1589 and offers a new line of interpretation that links the project to the propaganda intentions of the Jagellon-Vasa in southern Italy.

The intersection of little-known documents places at the center the controversial

figure of Archbishop Annibale Di Capua, the apostolic nuncio to whom the sovereigns of Poland entrusted the representation of their economic interests in the Kingdom of Naples and probably also a role as intermediary in the diplomatic relations that allowed the foundation of a royal chapel of the royal family of Poland in one of the main sanctuaries of the Viceroyalty of Spain.

Ore 17.35 – 18.00

Alessandra Mongelli, *Funzionario responsabile del Castello Svevo di Bari* / *Funkcjonariuszka odpowiedzialna za Zamek Szwabski w Bari* / *Pareigūnas, at-sakingas už Švabijos Bario pilį* / *Official in charge of the Swabian Castle of Bari*

UNA REGINA RINASCIMENTALE AL CASTELLO SVEVO DI BARI: IL RACCONTO DIGITALE DI UNA SOVRANA LUNGIMIRANTE

Incardinato storicamente sull'analisi degli esiti in campo artistico delle presenze sforzesche nel territorio barese in ambiente rinascimentale, e su quelli archeologici emersi da scavi condotti a partire dagli anni '80 del XX secolo in alcune aree, il nuovo percorso espositivo articolato tra piano terra e primo del Castello Svevo di Bari offre un'esperienza museale innovativa ed interattiva sia in termini di creazione, produzione e distribuzione di cultura, sia in termini di tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale.

Il progetto, realizzato grazie ad un finanziamento PON-FESR 2014-2020, ha assunto quale fulcro la vita e l'opera dell'illustre domina del castello, Bona Sforza (1494-1557), in una prospettiva che rende giustizia alla sua opera di trasformazione del palinsesto architettonico militare del complesso, di una potenza prima raggiunta solo da Federico II.

Avvalendosi di forme tecnologiche digitali si sono raggiunti buoni risultati in termini di accessibilità e inclusività, ma soprattutto quei livelli di consapevolezza della comunità locale e dei fruitori esterni circa il patrimonio e l'eredità culturale incarnati dal Castello Svevo di Bari, che hanno indotto un turista polacco a scrivere nel registro dei visitatori:

“Il Castello è un ponte tra Italia e Polonia. Questi due popoli si amano proprio come ha voluto la nostra regina Bona”, il miglior auspicio di benessere, pace e solidarietà tra popoli che l'arte dovrebbe sempre ispirare.

RENESANSOWA KRÓLOWA W ZAMKU SZWABSKIM W BARI: CYFROWA OPOWIEŚĆ O PRZEWIDUJĄCEJ WŁADCZYNI

Opierając się na analizie artystycznych efektów obecności Sforzów na terenie Bari w renesansowym kontekście oraz na wynikach wykopalsk archeologicznych prowadzonych od lat 80. XX wieku w niektórych obszarach, nowa trasa wystawowa, rozmieszczona między parterem a pierwszym piętrzem Zamku Szwabskiego w Bari, oferuje nowatorskie i interaktywne doświadczenie muzealne zarówno w zakresie tworzenia, produkcji i dystrybucji kultury, jak i w zakresie ochrony, promocji i dostępu do dziedzictwa kulturowego.

Projekt, zrealizowany dzięki finansowaniu z PON-FESR 2014-2020, skupił się na życiu i działalności wybitnej damy zamku, Bony Sforzy (1494-1557), w sposób oddający sprawiedliwość jej działaniom na rzecz przekształcenia militarnego palimpsestu

architektonicznego kompleksu, osiągnęjącym potęgę, którą wcześniej osiągnął tylko Fryderyk II.

Dzięki zastosowaniu nowoczesnych technologii cyfrowych osiągnięto dobre wyniki w zakresie dostępności i inkluzywności, a przede wszystkim podniesiono poziom świadomości lokalnej społeczności i zewnętrznych użytkowników na temat dziedzictwa i kultury wcielonej przez Zamek Szwabski w Bari. Pewien polski turysta napisał w księdze odwiedzających:

„Zamek jest mostem między Włochami a Polską. Te dwa narody kochają się tak, jak chciała nasza królowa Bona.” To najlepsze przesłanie dobrobytu, pokoju i solidarności między narodami, które sztuka powinna zawsze inspirować.

RENASANSO KARALIENĖ ŠVABIJOS PILYJE BARYJE: SKAITMENINĖ TOLIAREGIO SUVERENO ISTORIJA

Istoriškai atsižvelgęs į meninių Sforcų buvimo Bario vietovėje rezultatų renesanso aplinkoje analizės ir nuo archeologinių rezultatų, kurie atsirado po XX a. devintojo dešimtmečio kai kuriose vietovėse atliktų kasinėjimų, naujasis parodos maršrutas buvo padalintas tarp žemės ir pirmosios. Bario Švabijos pilies aukštai siūlo novatorišką ir interaktyvią muziejaus patirtį tiek kultūros kūrimo, kūrimo ir platinimo, tiek kultūros paveldo apsaugos, puoselėjimo ir mėgavimosi juo požiūriu.

Projektas, įgyvendintas finansuojant PON-FESR 2014–2020 m., tapo atramos tašku įžymiosios pilies dominantės Bonos Sforzos (1494–1557) gyvenimu ir darbu, atsižvelgiant į jos darbą, transformuojantis komplekso karinį architektūrinį palimpsestą, galią, kurią anksčiau pasiekė tik Frydrichas II.

Naudojant skaitmenines technologines formas, pasiekta gerų rezultatų prieinamumo ir įtraukumo, bet visų pirma vietos bendruomenės ir išorinių vartotojų informuotumo apie paveldą ir kultūrinį palikimą, kurį įkūnija Švabijos Bario pilis, kuri vedė lenkų turistą. Įrašyti į lankytojų registrą: „Pilis yra tiltas tarp Italijos ir Lenkijos. Šios dvi tautos myli viena kitą taip, kaip norėjo mūsų karalienė Bona“, – geriausia viltis į gerovę, taiką ir tautų solidarumą, kurią menas visada turėtų įkvėpti.

A RENAISSANCE QUEEN AT THE SWABIAN CASTLE OF BARI: THE DIGITAL STORY OF A FAR-SIGHTED SOVEREIGN

Hinged historically on the analysis of the artistic outcomes of the Sforza presence in the Bari area in a Renaissance environment, and on the archaeological ones that emerged from excavations conducted starting from the 1980s in some areas, the new exhibition route divided between the ground and first floors of the Swabian Castle of Bari offers an innovative and interactive museum experience both in terms of creation, production and distribution of culture, and in terms of protection, enhancement and enjoyment of cultural heritage.

The project, realized thanks to a PON-FESR 2014-2020 funding, has taken as its fulcrum the life and work of the illustrious domina of the castle, Bona Sforza (1494-1557), in a perspective that does justice to her work of transforming the military architectural palimpsest of the complex, of a power previously achieved only by Frederick II.

Using digital technological forms, good results have been achieved in terms of accessibility and inclusiveness, but above all those levels of awareness of the local

community and external users about the heritage and cultural legacy embodied by the Swabian Castle of Bari, which led a Polish tourist to write in the visitors' register:
“The Castle is a bridge between Italy and Poland. These two peoples love each other just as our queen Bona wanted”, the best hope for well-being, peace and solidarity between peoples that art should always inspire.

Ore 18,00 – 18,30 **Le Relatrici e i Relatori rispondono - Chiusura dei lavori**

Note



Convegno organizzato dalla Società Storica Vigevanese
sotto l'alto patrocinio del Parlamento Europeo



Società Storica Vigevanese



Sotto l'alto patrocinio
del Parlamento europeo

con il sostegno di



Soroptimist International Club
Lomellina



in collaborazione con



Consolato Generale
della Repubblica di Polonia
in Milano



con il patrocinio di



Repubblica di Lituania
Consolato di Milano
Lietuvos Respublikos Konsulatas

